

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXXVIII**
n. **14**

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL DIFENSORE CIVICO DELLA REGIONE MARCHE (Anno 2008)

(Articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127)

Presentata dal Difensore civico della Regione Marche

Trasmessa alla Presidenza il 5 novembre 2009

PAGINA BIANCA

INDICE

<i>Premessa</i>	<i>Pag.</i>	5
1. L'ombudsman regionale	»	6
2. Il difensore civico	»	13
3. Il garante per l'infanzia e l'adolescenza	»	35
4. Il garante dei diritti dei detenuti	»	43
5. Altre considerazioni	»	46

LA PRESENTE RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'ANNO 2008 DALL'OMBUDSMAN REGIONALE AUTORITÀ DI GARANZIA PER I DIRITTI DEGLI ADULTI E DEI BAMBINI, NONCHÉ, FINO AL LUGLIO 2008, DAL DIFENSORE CIVICO DELLA REGIONE MARCHE E DAL GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA, VIENE INVIATA AL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA REGIONALE PER LA TRASMISSIONE AI CONSIGLIERI REGIONALI ED AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE, AI SENSI DELL'ART. 5 A L.R. 17 LUGLIO 2008, N. 23; NONCHÉ AI PRESIDENTI DEL SENATO DELLA REPUBBLICA E DELLA CAMERA DEI DEPUTATI, AI SENSI DELL'ART. 16 DELLA L. 15 MAGGIO 1997, N. 127.

Per la realizzazione di questa relazione e per l'attività di cui si offre un rendiconto un ringraziamento va a quanti hanno lavorato nell'ufficio del Difensore civico e del Garante dell'infanzia contribuendo con il loro impegno a far superare molte difficoltà. Un grazie anche a tutta la struttura amministrativa dell'Assemblea legislativa regionale, che è chiamata a fornire un supporto indispensabile al funzionamento dell'Autorità.

PAGINA BIANCA

ULISSE E LE SIRENE

Ulisse e le sirene è il titolo di un libro piuttosto noto tra gli addetti ai lavori scritto da Jon Elster¹, sociologo di fama internazionale e autore di volumi che hanno riscosso molto interesse tra gli addetti ai lavori.

Elster rifletteva sulla razionalità, in linea di massima io mi occupo d'altro. Il fatto è che la figura di Ulisse e le sue peripezie si prestano piuttosto bene per rappresentare il rapporto del cittadino comune con la pubblica amministrazione. Penso all'Ulisse di Omero come a quello di Joyce e all'Ulisse dannato nell'inferno dantesco (che peraltro assurge ad icona di libertà e quindi della dignità dell'uomo). E' infatti una vera odissea quella del cittadino che fa i conti con la burocrazia: il signor Rossi, in maniera in verità molto meno avvincente, come un eroe della sopravvivenza quotidiana fa i conti con i capricci degli dei che lo costringono a vagare per i mari, in balia delle magie di Circe, quando non anche dell'ira di Polifemo.

Ma si tratta anche dell'inventore del cavallo di Troia: esistono sistemi per aver accesso alla cittadella apparentemente inespugnabile della burocrazia e sbloccare situazioni di stallo.

La pubblica amministrazione di oggi è sempre meno simile ad un leviatano. Talvolta si comporta piuttosto come Calypso, che con il suo potere e soprattutto con le sue lusinghe tiene prigioniero Ulisse per sette anni nell'isola di Owigia. Dalla gabbia di ferro alla gabbia di vetro², ma sempre gabbia è.

Il nostro ufficio rischia di essere pienamente funzionale a questa eterogenesi dei fini. Occorre dunque evitare di essere fuorviati dal canto delle sirene. Come Ulisse si fa legare all'albero della nave per non essere sopraffatto dal proprio desiderio (e nella misura in cui è legato si mostra molto umano e poco eroico), così l'adozione di tecniche appropriate e la fissazione di vincoli opportuni dovrebbero consentire anche alla PA di raggiungere obiettivi senza sprecare risorse. Peraltro le sirene che oggi si preferirebbero sentir risuonare sono quelle delle volanti della polizia, il che rischia di cambiare le carte in tavola.

Infine, gli eroi omerici furono puniti, chi più chi meno, per la loro temerarietà e superbia. Non essendo omerici né tantomeno eroi, pure in queste autorità di garanzia c'è la tracotanza di chi sfida gli dei. Finché la superbia non tracima in narcisismo, cioè in mera rappresentazione nascostamente funzionale al mantenimento dello status quo, questa sfida non è solo appassionante per chi la vive in prima persona, ma anche utile per chi lavora per il cambiamento.

¹ Il libro nell'edizione originale è del '79. La traduzione italiana è stata edita dal Mulino nel 1983.

² L.Bifulco, *Gabbie di vetro*, Bruno Mondadori, 2008



1. L'OMBUDSMAN REGIONALE

QUESTA RELAZIONE

Questa relazione arriva con ritardo sul ruolino di marcia fissato dalla L.R. n. 23/08, istitutiva dell'Ombudsman regionale delle Marche. Tale ritardo è dovuto all'obiettiva difficoltà ed all'impegno che ha richiesto la gestione della delicata fase di passaggio tra la precedente configurazione delle Autorità di garanzia e l'attuale; ma anche alla necessità di verificare l'evoluzione di alcune situazioni organizzative che si vanno ancora strutturando in queste settimane, in modo da poter dare un report più puntuale e fedele dello stato di attuazione della legge.

In effetti il 2008 è stato un anno piuttosto difficile. Molti impegni, molte piccole sfide che stiamo tuttora affrontando, ci stanno portando, credo, a migliorare il servizio offerto alla cittadinanza, anche attraverso un investimento di risorse che è andato via via adeguandosi alla nuova situazione. Questa relazione cercherà di dar conto, brevemente, dei tanti cambiamenti avvenuti, dei problemi risolti e di quelli ancora sul tappeto, delle prospettive, oltre che dell'attività svolta dal sottoscritto e dagli uffici. I primi quattro mesi del 2008 sono stati forse i più difficili. Dopo che a inizio anno un ulteriore pensionamento ha ridotto a 3 persone soltanto l'organico dell'ufficio (da 6 che erano state fino al 2005), a fine febbraio una malaugurata malattia ha messo a riposo uno dei due funzionari rimasti. Se di regola una defezione improvvisa crea gravi problemi, in un organico già gravemente carente l'attività risulta pressoché pregiudicata. Per il che l'ufficio è rimasto chiuso al pubblico per alcune settimane, in modo da poter assicurare almeno la trattazione dei casi pendenti. Giunto un nuovo funzionario, i mesi da Maggio ad Agosto sono stati dunque dedicati soprattutto a recuperare l'arretrato.

In Agosto, la nuova legge, di cui parlerò tra un attimo, è arrivata in maniera per alcuni versi imprevista ed ha di nuovo cambiato le carte in tavola. Si è trattato di ripensare, e velocemente, tutta l'organizzazione dell'ufficio, in una situ-

zione di improvvisa carenza di attrezzature, di risorse, di spazi, in quanto è stato necessario trasferire presso i locali già occupati dal difensore civico il vecchio ufficio del garante per l'infanzia. In ottobre l'attenzione è stata rivolta soprattutto al trasloco, con ulteriori disagi a carico del pubblico. Infine nei mesi di novembre e dicembre si è provveduto alla completa riorganizzazione dell'attività prima svolta separatamente da difensore civico e garante per l'infanzia, alla programmazione dell'attività degli uffici in funzione dei nuovi compiti assunti ed alla creazione della rete di contatti e di rapporti istituzionali necessaria per attivare il tutto.

L'attività dell'ufficio del difensore civico è stata dunque rallentata da passaggi di consegne molto laboriosi e non programmati, mentre lo stato di incertezza circa la sorte dell'autorità di garanzia per i minori ha quasi azzerato il garante per l'infanzia per alcuni mesi durante la parte centrale del 2008. Di qui anche una certa difficoltà a presentare il report che il lettore troverà nelle prossime pagine, che risulta molto più disomogeneo di quanto avrei desiderato.

Nella relazione cercherò di evidenziare, per tipi generali, i casi che hanno trovato riscontro positivo, le segnalazioni rimaste senza seguito e quelle che hanno portato a formulare suggerimenti e proposte di ordine organizzativo e funzionale. In questa prima parte debbo invece dare atto delle novità a livello normativo ed organizzativo che hanno investito il ruolo e gli uffici che mi sono stati affidati. L'ultima sessione, come negli scorsi anni, è dedicata ad alcune considerazioni d'ordine generale.

L'ANNO DELLE RIFORME

Il 2008 è stato caratterizzato da traslochi ed emergenze organizzative ma anche dalle riforme. L'esercizio delle funzioni di garanzia in ambito regionale presenta oggi parecchie novità.

All'inizio del 2008, dopo un iter piuttosto laborioso, è stata approvata la legge regionale n. 3, che razionalizza la struttura delle Autorità regionali di garanzia (all'epoca: Corecom, Commissione pari opportunità, Difensore civico e Garante per l'infanzia). Riconducendo le diverse istituzioni ad un'area amministrativa autonoma

nell'ambito dell'Assemblea legislativa regionale si sono realizzati i presupposti per avere insieme maggiori sinergie ed una maggiore autonomia delle varie Autorità; il Garante per l'infanzia, in particolare, era precedentemente inquadrato nell'ambito della Giunta regionale.

Più agevole si è rivelata la riforma della difesa civica, che avevo auspicato lo scorso anno dalle colonne di questa stessa relazione ed è stata approvata prima della scorsa estate. Alla riforma della difesa civica sono state associate la rivisitazione della disciplina del Garante per l'infanzia e l'istituzione del Garante dei detenuti. La L.R. 23/2008 istituisce l'Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini – ombudsman regionale, riconducendo a tale organo due uffici esistenti (Difensore civico e Garante per l'infanzia e l'adolescenza) ed un ufficio di nuova istituzione (il Garante dei diritti dei detenuti). Mentre la nuova legge riproduce abbastanza fedelmente quelle che erano le funzioni del Garante per l'infanzia, si è molto inciso sui contenuti della disciplina relativa alla difesa civica regionale, la cui legge istitutiva risaliva al 1981. Da allora l'assetto della pubblica amministrazione è radicalmente cambiato. Nel complesso questa nuova disciplina rappresenta un segnale importante di come si intenda focalizzare l'attenzione soprattutto sulle categorie più deboli della popolazione, coloro che hanno più difficoltà a far valere i propri diritti quando manca o viene meno un valido supporto istituzionale.

Da più parti si è criticata la scelta di accorpore tre autorità diverse in capo ad un unico titolare. Per quanto mi riguarda, trattandosi di una decisione politica, non posso che prenderne atto. Posso osservare che una soluzione di questo tipo presenta anche dei tratti pregevoli, ed è per questo motivo che ho ritenuto di accettare un incarico che potrebbe sembrare impossibile da svolgere con tutta la necessaria perizia ed efficacia, data la complessità e l'eterogeneità dei compiti assegnati all'ombudsman. Proverò a spiegare quali sono, a mio parere, i principali difetti ed i pregi di questa opzione.

UN PASTICCIO O LA QUADRATURA DEL CERCHIO?

Per cominciare va precisato che non sono state ricondotte le autorità di garanzia specialistiche (minori e detenuti) nell'alveo della difesa civica.

Si tratta invece dell'accorpamento di tre uffici nell'ambito di un'autorità nuova e originale nell'esperienza italiana, ma ben tratteggiata nelle sue linee essenziali sia in letteratura che nella prassi e nella legislazione di altri paesi. In questo modo si è creata una struttura nell'ambito della quale le diverse funzioni hanno pari dignità. Che ad esercitarle sia l'ex difensore civico è un dato del tutto contingente, né è la prima volta che l'esperienza come difensore civico viene ritenuta rilevante per lo svolgimento di altre funzioni di garanzia: l'ex difensore civico è stato a suo tempo nominato Garante per l'infanzia del Veneto, mentre un altro ex difensore civico regionale fa parte dell'Autorità garante per la privacy.

Ovviamente non è possibile avere un titolare che sia contemporaneamente specialista in settori così diversi; occorrono tuttavia esperienze e competenze trasversali nelle materie giuridiche e sociali.

In un momento nel quale l'opportunità di istituire autorità di garanzia regionali e locali è posta da più parti in discussione, soprattutto con argomentazioni riferite alla presunta utilità della spesa - in Friuli, per esempio, il difensore civico è stato abrogato con un banale emendamento in sede di formazione del bilancio - una scelta di questo tipo realizza anzitutto significative sinergie sotto il profilo dell'impiego delle risorse. Un unico titolare significa una sola indennità ed una sola segreteria e la possibilità di condividere una serie di servizi (informatica, comunicazione ecc.) senza abbassare il livello delle tutele. Va anche considerato che, nel momento in cui si decide di incrementare il numero delle Autorità di garanzia, si innesca un potenziale processo di proliferazione: bene il Garante dei detenuti, ma perché non il garante dell'ambiente, dei disabili, degli anziani... Ciò potrebbe pregiudicare l'autorevolezza di queste autorità amministrative, se aumentano i costi e, non da ultimo, le espone maggiormente alla lottizzazione delle nomine da parte dei partiti.

La varietà delle declinazioni di questa figura nelle diverse esperienze giuridiche nazionali ne conferma la poliedricità. La difesa civica così come sperimentata in Italia, nelle regioni e nelle città, ne è un'interpretazione rilevante e per molti versi originale ma non esaustiva. Sulla scorta della più autorevole dottrina³, si può

³ L'enfasi sulla tutela dei diritti umani è particolarmente argomentata, in Italia, nei lavori di Papisca e della scuola di Padova; nel mondo basti pensare all'attività dell'Istituto internazionale dell'ombudsman e dell'Istituto europeo dell'ombudsman.

senz'altro pensare all'ombudsman come autorità garante dei diritti umani a 360 gradi. Certamente occorrono opportuni accorgimenti di carattere organizzativo volti a non abbassare il livello delle tutele rispetto a quanto si potrebbe assicurare facendo ricorso ad autorità settoriali, e faccio riferimento a personale specializzato, attrezzature, dotazione economica. Il rischio altrimenti è che la scongiurata abrogazione si verifichi surrettiziamente perché queste istituzioni vengono abbandonate a sé stesse. Di qui anche l'importanza di una persistente attenzione dell'opinione pubblica; anche in termini critici, purché si continui a considerare le autorità di garanzia come un soggetto rilevante nel quadro delle politiche a tutela della cittadinanza. Non credo che l'esistenza di un'autorità unica a livello regionale sia in conflitto con l'auspicabile individuazione di più garanti a livello nazionale, tra i quali, ovviamente, il difensore civico. L'importante — per ragioni sistematiche, di economia ma soprattutto di rapporto con il territorio e con le istituzioni locali, in ossequio al principio di sussidiarietà — è che l'articolazione territoriale di questi istituenti Garanti nazionali anche settoriali sia rappresentata da organi di Garanzia di portata regionale, comunque strutturati.

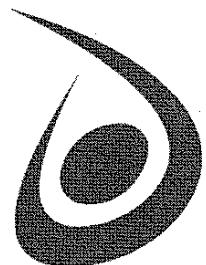
Il punto più delicato della riforma, a mio parere, riguarda la durata del mandato. Nella legge istitutiva del difensore civico (L.R. 29/81) ed in quella istitutiva del garante per l'infanzia (L.R. 18/02) era prevista una durata di 5 anni, svincolata dalle sorti della legislatura. La L.R. 23/08 prevede invece che l'autorità decade alla scadenza naturale della legislatura, rendendo più difficile marcire l'indipendenza dalla parte politica e determinando comunque la necessità di una prorogatio per il periodo in cui la nuova autorità di garanzia non è ancora operativa per evitare soluzioni di continuità che pregiudicherebbero il lavoro di molti mesi. Per quanto previsto dall'art. 7 bis della L.R. 23, introdotto con una recente riforma, l'autorità è chiamata a svolgere anche funzioni di garanzia nei confronti degli immigrati.

GENERALITÀ

Perché scegliere un nome "straniero"? Me lo sono sentito ripetere parecchie volte, tanto più che "ombudsman" è una parola poco comprensibile dai non addetti ai lavori e che si presta ad essere storpiata in mille modi. Allora perché non sforzarsi ad usare un equivalente in tutto e per tutto italiano?

La questione della denominazione è, secondo me, molto rilevante. Anzitutto la parola ombudsman ha il pregio di essere breve, molto più breve di "Autorità per la garanzia dei diritti..."; probabilmente alla lunga è più facile da ricordare, sicuramente ha un maggiore impatto comunicativo e simbolico. Alla lettera significa: "colui che fa da tramite"; usato in tutto il mondo, è un termine di origine scandinava già entrato a pieno titolo nella lingua italiana in quanto correntemente usato sia nella denominazione dell'ombudsman bancario, sia come sinonimo di difensore civico. Penso sia il termine più adatto a designare un'Autorità amministrativa che si configura nel modo che ho descritto sopra, non solo perché il garante amministrativo/difensore civico moderno è un'invenzione svedese, ma soprattutto perché si tratta appunto di una figura di tramite, di accordo tra la cittadinanza e la pubblica amministrazione in tutti quei casi in cui occorre riesaminare o dare impulso all'operato delle istituzioni. Occorreva infine ricondurre univocamente questa autorità per molti versi originale "inventata" nelle Marche a concetti e soprattutto fattispecie contemplate nella giurisprudenza e nella normativa vigente. La fonte dei poteri dell'Autorità di garanzia, infatti, non è soltanto nella legislazione regionale, ma anche nella normativa nazionale (si pensi alla L. 241, alla L. 104, all'ordinamento penitenziario ...). La normativa nazionale, tuttavia, non fa riferimento a generiche Autorità di garanzia, ma a figure specifiche: "difensore civico", "garante dei detenuti". In questo senso la parola ombudsman è l'unico termine corretto e correntemente utilizzato per designare queste autorità nel loro complesso, in Italia e all'estero. Che poi, a ben guardare, lo si voglia, per gioco, chiamare omnibus o autobus, si tratta comunque di un "mezzo pubblico", che costa poco, può essere usato da tutti, percorre corsie preferenziali e ti porta dove altrimenti non riusciresti ad arrivare.

Per quanto riguarda il logo il Garante per l'infanzia ha assorbito il difensore civico. Il logo che stiamo utilizzando per l'ombudsman è il segno distintivo già usato in passato dal Garante



ed ora individua l'Autorità nel suo complesso. Era stato scelto alcuni anni fa con un concorso pubblico destinato alle scuole, che aveva riscosso una significativa partecipazione ed un grande coinvolgimento. Non c'era motivo di cestinarlo prematuramente, perché oltre ad esprimere la memoria storica dell'Autorità rappresenta bene i valori riferibili all'intera attività di garanzia. Si tratta di un abbraccio stilizzato; il disegno raffigura una forma aperta verso l'esterno a significare protezione ma anche disponibilità.

UN PERCORSO AD OSTACOLI

E' difficile avviare un'attività così complessa e per molti versi senza precedenti. In molti, a partire dai colleghi di altre amministrazioni, vedono la cosa con un misto di interesse e scetticismo. Una serie di ritardi hanno complicato il lavoro. In primo luogo fino a questa estate per problemi burocratici non ben risolti non avevamo ancora disponibile il finanziamento che doveva essere destinato all'ombudsman fin dal 2008. Ammonta all'incirca al budget che da ultimo veniva assicurato alle attività del solo garante per i minori, peraltro oggetto nel tempo di tagli consistenti. Si tratta di 40mila euro per il 2008 e di 80mila per il 2009⁴. Con queste somme avremmo dovuto retribuire gli esperti necessari ad assicurare l'attività del garante per i minori e soprattutto del garante dei detenuti, promuovere indagini e pubblicazioni, organizzare conferenze convegni e corsi. Dallo scorso mese di Giugno ne abbiamo disposizione una parte e questo ha permesso di sbloccare alcuni passaggi organizzativi e le attività onerose già programmate o di routine.

Manca purtroppo un resoconto dettagliato che permetta di ricostruire l'effettiva spesa storica

⁴ Queste somme non comprendono l'indennità del titolare, (in passato due erano i titolari e due le indennità). Nel 2008 il compenso lordo su base annuale è stato di 71087,16 euro. Detto che si tratta di una somma certamente non disprezzabile, poiché a volte i giornali si sono occupati dei difensori civici stigmatizzandone i privilegi, credo sia opportuno precisare che non sono previsti contributi previdenziali, forme assicurative o altri accessori come indennità di missione, abbonamenti, buoni pasto, telefonini, computer... Un paio di volte al mese utilizzo una macchina dell'amministrazione con autista. I difensori civici locali delle Marche, ricevono indennità molto più ridotte anche perché non è la loro una responsabilità a tempo pieno.

dell'ufficio del Garante, cosa che ha creato problemi in sede di programmazione dell'attività per il 2009, di verifica dell'efficacia di quanto realizzato in passato ed anche nei rapporti di collaborazione con soggetti che in passato non sono stati correttamente liquidati (è il caso di una convenzione con l'Università); oltre che porre, in generale, una questione piuttosto delicata per un' Autorità che si occupa eminentemente di correttezza dell'azione amministrativa e di trasparenza. Va precisato che fino a tutto il 2008 la gestione finanziaria dell'attività della Garante era attribuita, in maniera abbastanza incongrua, all'Agenzia sanitaria regionale, mentre ora c'è una gestione autonoma dei fondi assegnati all'ombudsman, ciò che consente una maggiore indipendenza e una maggiore responsabilità.

Ho aspettato a presentare questa relazione, ma non tutte le criticità si sono dimostrate superabili in un lasso di tempo se non breve almeno ragionevole. La persistente indisponibilità dell'adeguato supporto tecnico, superata solo in parte nelle ultime settimane, ha bloccato o reso difficoltose una parte delle attività d'ufficio e soprattutto ha impedito le essenziali iniziative di comunicazione pubblica, a partire dall'adeguamento del sito internet (abbiamo ancora in linea pagine che fanno riferimento alla vecchia struttura del difensore civico, mescolate con notizie aggiornate). La speranza è che gli utenti facciano riferimento alla sostanza prima che alla forma. Occorrerebbe invece superare quanto prima questa impasse per ripristinare una corretta conoscenza e percezione dell'attività dell'ufficio.

Grazie al trasloco è stato risolto il problema degli spazi. Questo ci ha consentito, tra l'altro, di ricominciare ad ospitare stagisti a partire da fine 2008. L'organico è attualmente il seguente: 3 funzionari a tempo pieno prevalentemente impiegati per il difensore civico; 3 collaboratrici part-time per il garante per l'infanzia (le posizioni avrebbero dovuto essere messe a concorso già da qualche mese); un'addetta alla segreteria. Per il garante dei detenuti abbiamo fatto ricorso ad una soluzione tampone, con un incarico della durata di sei mesi in appoggio ad un funzionario regionale acquisito nelle ultime settimane ma non specializzato nel settore. Allo scadere di questo lasso di tempo faremo il punto della situazione. Per completare lo staff avrei bisogno di un ulteriore addetto alla segreteria

che segua in particolare l'aggiornamento del sito internet e alcuni rapporti con il pubblico e con le istituzioni.

Credo sia proprio delle autorità di garanzia avere una struttura piuttosto snella, adeguata allo svolgimento di compiti promozionali, di controllo e appunto di garanzia, facendo leva per gli interventi e le indagini direttamente sui servizi e sugli uffici amministrativi. E' logico tuttavia che occorre disporre di un ventaglio di professionalità che consenta di dare continuità alle attività avviate, che ovviamente non si esauriscono nella raccolta di segnalazioni. Va sottolineato che il personale attualmente a disposizione è fortemente motivato in ragione della peculiarità dei compiti svolti (analisi di casi, contatto con il pubblico...), ma disincentivato da politiche organizzative che appaiono privilegiare altri settori dell'amministrazione; anche perché si tratta soprattutto di personale comandato e distaccato da altri uffici, a garanzia di maggiore indipendenza e specializzazione.

Al di là delle questioni relative al personale abbiamo anche qualche altro problema di ordine organizzativo. Per esempio non sempre abbiamo tutte le attrezzature o il materiale di consumo che ci servirebbe e non abbiamo spazi e attrezzature funzionali per la corretta conservazione degli archivi cartacei.

In questa relazione non c'è un rendiconto contabile delle spese in quanto, tolti il personale dipendente, la disponibilità dei locali e delle attrezzature - spese che non sono scorporabili dal bilancio del consiglio - il budget a mia diretta disposizione nel 2008 è stato pari a zero.

Ho ripetutamente registrato le lamentele di chi è riuscito ad essere indirizzato presso il nostro ufficio solo dopo innumerevoli tentativi, avendo trovato in Regione personale sostanzialmente ignaro dell'esistenza e dell'ubicazione delle Autorità di garanzia ed un sistema di portali informatici scarsamente coordinati tra loro e comunque poco chiari. In compenso siamo partiti con il protocollo elettronico, e bene.

Nelle amministrazioni le risorse (umane, attrezzature ecc.) vengono assegnate più secondo criteri formali (in particolare posizione o "grado" del funzionario) che secondo le effettive necessità. Per cui vengono assegnate linee esterne o telefonini a chi non dovrebbe avere frequenti rapporti con l'esterno e computer di ultima generazione a chi li usa a

malapena per la posta elettronica, mentre chi è fortemente operativo deve arrangiarsi con un po' di creatività e molta pazienza.

Alcune frizioni con la nostra amministrazione riguardanti un modo diverso di intendere l'autonomia di cui all'art. 3 LR si sono risolte in maniera ragionevole.

Occorre mettere a punto la grafica utilizzata nella comunicazione e rinnovare il materiale cartaceo ed informatico a carattere informativo e pubblicitario relativo agli uffici che fanno capo all'Ombudsman regionale; stiamo provvedendo a preparare almeno un convegno nel quale presentare e discutere le prospettive di sviluppo dell'attività delle Autorità regionali di garanzia, anche alla luce della L.R 23; inoltre è necessario potenziare la collaborazione con le università marchigiane e produrre indagini, ricerche, valutazioni scientificamente fondate e produttive di riflessioni utili sulle politiche. Abbiamo già gli stage, vorremmo potenziare l'attività di ricerca funzionale all'espletamento di compiti che ci sono stati assegnati (iniziativa a carattere seminariale, borse di studio in co-finanziamento...) e realizzare pubblicazioni e indagini, anche basate sulle iniziative realizzate (rapporti di ricerca, atti di seminari, incontri di studio, convegni...).

IL BAMBINO E L'ACQUA SPORCA

Non credo che l'efficacia del nostro lavoro si misuri in base al numero di segnalazioni contabilizzate, che costituiscono solo un dato rilevante tra gli altri. Tra l'altro alcune segnalazioni che arrivano sono improprie, come per esempio quelle relative a casi già all'esame di organi giudiziari, che sono l'espressione di aspettative errate circa i poteri delle Autorità amministrative di garanzia.

Più che sviluppare il numero di segnalazioni, soprattutto per quanto riguarda l'attività dei due garanti, si sta tentando di definire il ruolo dell'autorità come un autorevole riferimento per la miglior definizione di orientamenti operativi, specie nel caso di dubbi interpretativi, l'ombudsman dunque con un ruolo del tutto complementare (e non in conflitto) con quello dell'autorità giudiziaria ed è un punto di riferimento per i servizi e per l'amministrazione in generale (e non un censore). La raccolta di segnalazioni non è la ragion d'esser e

dell'attività ma un modo privilegiato per recepire i bisogni del territorio e rilevare le disfunzioni amministrative, nell'interesse di tutti ed in primo luogo della pubblica amministrazione.

Anche per questo non ho una stima così infima dell'intelligenza degli amministratori da pensare che queste funzioni di garanzia non piacciono, in generale, alla politica, o che la politica voglia a tutti costi condizionare l'esercizio delle funzioni di garanzia. Potrei lamentarmi piuttosto di una certa indifferenza o sottovalutazione.

Credo che questo ufficio dovrebbe essere informato dagli uffici regionali con una certa sistematicità di atti, delibere e procedimenti riguardanti le materie di cui si occupa. Non arrivano quasi mai richieste di audizioni o di eventuali osservazioni su documenti delibere, leggi o altri atti da emanare, nemmeno quando si tratta di temi che ci interessano direttamente. E' il caso perciò dell'ultima riforma della L.R. 23/08, con la quale sono state ampliate e precise le funzioni dell'ufficio del difensore civico in materia di immigrazione. Temo di non essere considerato un interlocutore utile o affidabile, nonostante un dialogo di questo tipo sia espressamente previsto dalla legge istitutiva (in particolare art. 10 comma 2 lett. m e art. 14 comma 2 lett. d).

Con l'aumentare del carico di lavoro ho diradato la partecipazione a ceremonie, incontri, convegni e dibattiti. Ho interrotto il monitoraggio regolare della stampa perché impegnava troppo tempo e per il venir meno dei fondi su cui acquistare i quotidiani, ripristinato solo di recente. Alcuni dei progetti avviati negli scorsi anni dal Garante per l'infanzia erano già stati interrotti nei mesi precedenti all'istituzione dell'ombudsman e sono stati in parte ripresi dal Corecom, che può contare su risorse e professionalità più adeguate; mi riferisco alle iniziative per la tutela dei minori e l'informazione delle famiglie a fronte dei pericoli delle nuove tecnologie ed alla informazione specificamente rivolta ai ragazzi e da loro prodotta.

Ho sospeso la concessione di nuovi patrocini, che in passato venivano accordati ad iniziative organizzate da privati, in genere associazioni, in una prima fase anche con dei contributi in denaro. I patrocini servivano per far conoscere l'attività dell'ufficio del garante per i minori. Si

pongono però delicati problemi di opportunità che potrebbero essere risolti soltanto discriminando iniziativa da iniziativa per individuare le più meritevoli. Ciò richiederebbe un'attività di selezione piuttosto complessa e delicata, che metterebbe in discussione la percezione dell'imparzialità dell'ufficio e la credibilità di un'istituzione chiamata anche ad esercitare funzioni di indagine e di controllo. E' invece preferibile che l'organizzazione di eventuali iniziative, anche quando sono previste forme di collaborazione, sia pienamente sotto il controllo dell'autorità.

Tra le iniziative che sono state organizzate nel 2008 vanno citati l'incontro del 23 Gennaio col dott. Picardi della procura di Ascoli sul tema del rilievo penale delle omissioni amministrative e il convegno di Grottammare, l'8 novembre, su "Difesa civica e partecipazione" (entrambe sotto l'egida del Coordinamento regionale). Nella ricorrenza della giornata dell'infanzia è stata organizzata un'iniziativa a Fano con la presenza di numerose scuole. Sono state attivate convenzioni per tirocini di formazione con le Università di Camerino, Urbino e Bologna (con Macerata la convenzione era attiva già dagli anni precedenti), con il Centro per l'impiego di Ancona e con quello di Urbino.

Come in passato gli uffici del difensore civico, ora anche i Garanti hanno sportelli in tutte le province, grazie al confermato supporto di alcuni Comuni (Macerata, Fermo) e dell'URP regionale. Particolarmente importante il significato dell'ufficio di Fermo, già operativo da diversi anni: siamo stati probabilmente il primo servizio regionale ad insediarsi stabilmente nella nuova provincia.

LE ALTRE LEGGI, I COORDINAMENTI, I RAPPORTI CON LE ALTRE AUTORITÀ DI GARANZIA

La proposta di Legge quadro nazionale sulla difesa civica ad iniziativa della Conferenza nazionale dei difensori civici, a più di un anno di distanza, la ritroviamo praticamente ferma in commissione parlamentare, esattamente dove l'avevamo lasciata. Hanno fatto invece passi in avanti l'iter che porterà all'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e la proposta di legge per l'istituzione del Garante dei detenuti, ma l'Italia deve ancora recepire la Convenzione contro la tortura. Un passo avanti, sia pure con

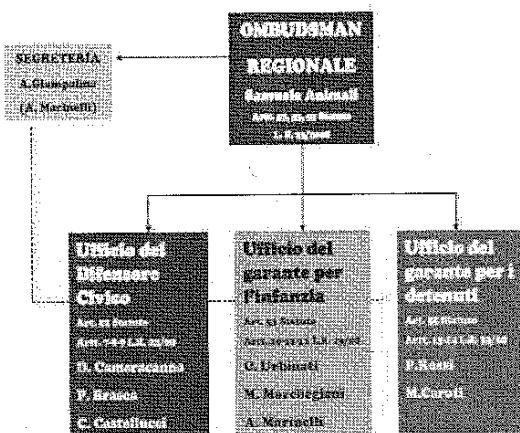
il costume tutto italiano di aver previsto una norma del tutto estranea al contesto in cui è stata inserita (il c.d. decreto milleproroghe) è stato fatto con la riforma degli artt. 17 e 67 dell'ordinamento penitenziario, con la quale si assicura un più agevole accesso dei Garanti dei detenuti nelle carceri e per la prima volta viene riconosciuto il Garante dei detenuti nella legislazione italiana.

Non è più rinviabile una riforma della Conferenza nazionale dei difensori civici regionali per conferirle una sempre maggiore rappresentatività, in maniera tale che i difensori civici possano accreditarsi sempre più come interlocutori importanti nei processi di riforma amministrativa. Quanto più si inserisce la difesa civica nei processi di valutazione e controllo, in forza del patrimonio di informazioni e competenze che custodisce e della sua posizione di organo indipendente, tanto più la spesa per far funzionare un ufficio di questo tipo sarà produttiva e soprattutto si potrà pensare ad una pubblica amministrazione capace di trasformare eventuali criticità in occasioni di miglioramento. Potrebbero essere potenziati i rapporti con il Corecom, attualmente improntati ad una serena divisione di compiti anche per ciò che riguarda campi di competenza concorrente (es. il settore media e minori).

La collaborazione con il Corecom e con la Commissione pari opportunità è resa più efficace dall'istituzione della Conferenza delle autorità indipendenti con L.R. 3/2008, che riunisce regolarmente i titolari delle tre autorità di garanzia ed il dirigente responsabile della struttura amministrativa cui fanno riferimento. Le Marche non hanno conferito all'ombudsman regionale i poteri di "garante del contribuente" come invece hanno fatto altre regioni. Infine si può pensare ad interventi dei difensori civici sui tributi regionali e locali, non all'esercizio delle funzioni di cui allo statuto del contribuente. Si tratta di una possibilità che per quanto mi riguarda ho usato alla luce del buon senso limitando la trattazione dei casi arrivati a questo ufficio ad una istruttoria sommaria. In questo modo, talvolta si possono definire le questioni per le vie brevi; in mancanza di soluzione soddisfacente le segnalazioni vengono inviate al Garante specializzato istituito dallo Statuto del contribuente, con il quale la collaborazione è stata sempre improntata alla massima correttezza e cordialità.

Sono sporadici ma sempre importanti e costruttivi i rapporti con la Corte dei Conti, sia con la sezione giurisdizionale che con la sezione di controllo. Non ho esaminato casi per i quali si sia resa necessaria una denuncia all'autorità giudiziaria direttamente da parte del nostro ufficio. Talvolta la denuncia o querela è stata presentata direttamente dall'interessato.

In qualche caso si è fatto leva sulle funzioni di coordinamento svolte dagli Utg e sull'autorevolezza dei Prefetti per agevolare la soluzione di alcune questioni e incentivare la collaborazione tra amministrazioni. Le Prefetture costituiscono un riferimento anche in materia di controlli sostitutivi. Anche se nel 2008 non è stato necessario giungere ad alcun commissariamento, abbiamo tuttavia alcune procedure in corso, sia per la nomina di difensori civici presso quei Comuni che li hanno previsti in Statuto senza attivarli, sia per la nomina dei segretari comunali e per la predisposizione delle graduatorie Erap. In genere il buon senso e la disponibilità degli amministratori locali consentono di trovare una soluzione senza arrivare alla formalizzazione di vere e proprie diffide a provvedere, alle quali dovrebbe far seguito il commissariamento.





2. Il difensore civico

ALLA RICERCA DI UN ASSESTAMENTO

Dopo che nel 2006 e nel 2007 il numero di fascicoli trattati è rapidamente aumentato, nel 2008 si è cercato di limitare questa crescita per problemi contingenti riconducibili a questioni di ordine organizzativo. Facciamo riferimento in particolare alle conseguenze dell'approvazione della L.R. 23/2008 ed alle carenze di personale, dovute a mancate o tardive sostituzioni di pensionamenti ed a malattie gravi e prolungate del personale in servizio. Abbiamo dunque interrotto gran parte delle iniziative di comunicazione introdotte negli anni precedenti. Questo non è bastato a controllare l'afflusso di istanze e in alcuni momenti dell'anno (la prima volta tra febbraio e marzo 2008, la seconda volta in estate) abbiamo dovuto lasciare chiusi gli uffici per alcune settimane causa l'impossibilità ad assicurare il ricevimento del pubblico.

Alla fine del 2008 il numero di pratiche trattate si è assestato sui livelli raggiunti nel 2007. Sono stati aperti 329 fascicoli nuovi; ne sono stati archiviati 220⁵. I fascicoli pendenti al 31/12/2008 erano 357 (rispetto ai 205 dello scorso anno, quando ne avevamo archiviati 105). Rispetto agli anni precedenti, è dunque aumentato il numero dei fascicoli pendenti, cioè l'arretrato, ma anche il numero di fascicoli complessivamente trattati (la somma dei fascicoli pendenti al 31/12 + i fascicoli archiviati durante l'anno).

NUOVI FASCICOLI APERTI

2001	171
2002	224
2003	177
2004	187
2005	167
2006	230
2007	337
2008	329

⁵ L'elenco delle nuove pratiche aperte nel 2008 è riportato per intero nella parte finale di questo capitolo. Non sono state registrate le richieste di informazioni generiche o che comunque non hanno dato luogo ad alcuna attività di approfondimento.

Superata la fase di riorganizzazione che ha caratterizzato gli ultimi mesi del 2008, con il trasloco e l'acquisizione di nuove funzioni e di nuovo personale, stiamo ora lavorando anche sui tempi dei trattazione delle pratiche, che nel 2008 sono gioco forza rimasti attestati su quelli del 2007 ed ora vorremmo ridurre. Ci si riferisce soprattutto ai tempi della presa in carico ed a quanto dipende dalla nostra efficienza, perché talvolta i ritardi sono conseguenza della complessità della trattazione e della scarsa puntualità ed esaustività delle risposte fornite dalle amministrazioni nelle vesti di controparte. Una misurazione corretta dei tempi di evasione delle pratiche è peraltro, al momento, impossibile, in quanto la formale archiviazione dei fascicoli viene registrata a cadenza irregolare poiché si preferisce dare la precedenza alle urgenze. Nei primi tre anni del mio mandato sono stati archiviati in totale 623 fascicoli, mentre ne sono stati aperti 896.

FASCICOLI ARCHIVIATI NEL 2008 distinti per anno di apertura

2001	1
2002	1
2003	0
2004	1
2005	5
2006	42
2007	137
2008	111

FASCICOLI ARCHIVIATI Confronto 2006-2007-2008

2006	105
2007	220
2008	298

FASCICOLI PENDENTI AL 31/12/2008 distinti per anno di apertura

2002	2
2003	1
2004	29
2005	17
2006	46
2007	109
2008	218

Circa due terzi dei fascicoli vengono trattati e chiusi in meno di un anno solare. Va precisato che un certo arretrato è fisiologico, in quanto alcune pratiche raccolgono documentazione riferita a questioni di carattere generale che non sono destinate a trovare puntuale soluzione in tempi brevi. Per esempio, stiamo esercitando dei monitoraggi sull'evoluzione di casi di inquinamento elettromagnetico e inquinamento luminoso che ci sono stati segnalati negli anni scorsi, come pure dobbiamo avere un'attenzione costante nel tempo su fenomeni come le liste d'attesa per le prestazioni sanitarie o sui disservizi ferroviari.

FASCICOLI PENDENTI
Confronto 31/12/06-31/12/07-31/12/08

2006	205
2007	357
2008	422

La scelta di rinviare ulteriori iniziative di comunicazione pubblica in attesa di completare la riorganizzazione complessiva degli uffici ha rallentato anche la crescita degli accessi presso gli uffici decentrati nei capoluoghi di provincia. In questo caso la confluenza di difensore civico e garanti specialistici in un'unica Autorità permette di migliorare il servizio senza costi aggiuntivi, poiché con un solo spostamento diventa possibile assicurare una presenza regolare sul territorio anche per quanto riguarda Garante dell'infanzia e Garante dei detenuti. Va detto che presso le sedi esterne si trattano anche fascicoli già aperti, per cui la diminuzione delle nuove pratiche ricevute direttamente nelle sedi decentrate (Pesaro, Fermo, Macerata e Ascoli, una volta al mese) ha solo in parte ridimensionato il lavoro svolto fuori sede. Per assicurare risposte sempre più tempestive è stato ulteriormente incentivato l'uso della posta elettronica per l'invio di segnalazioni e anche durante la trattazione della pratica, per scambi di informazioni e di documenti.

MODALITA' DI ACCESSO

E-MAIL	93
POSTA	82
UFFICIO	90
ESTERNO	30
FAX	18
TELEFONO	16

L'esito dei fascicoli archiviati si riferisce a quelli aperti a partire dal 2006. E' un dato diverso da quello illustrato con la tabella riferita ai fascicoli archiviati totali, perché per i fascicoli aperti prima del 2006 e archiviati dopo tale data non è stata effettuata una rilevazione di questo tipo, in quanto il database elettronico che ci consente l'elaborazione dei dati è stato avviato solo nel 2006.

ESITO DEI FASCICOLI ARCHIVIATI
a partire dal 2006

CONSIGLI, CHIARIMENTI, NOTIZIE	219
PROVVEDIMENTO (COMPRESA	206
CONSEGNA DI DOCUMENTAZIONE)	
PARERE NON SEGUITO DA	52
PROVVEDIMENTO PRIMA	
DELL'ARCHIVIAZIONE	
NON COMPETENZA O ALTRE	46
COSTANZE CHE IMPEDISCONO LA	
TRATTAZIONE GIÀ IN CORSO (ES.	
APERTURA DI PROCEDIMENTO PENALE)	
RINUNCIA DA PARTE	28
DELL'INTERESSATO	
NESSUN ESITO	24
MEDIAZIONE	14

Rispetto allo scorso anno è aumentato il numero di pratiche trattate con le amministrazioni periferiche, mentre le altre voci si sono mantenute stabili.

ENTE INTERESSATO

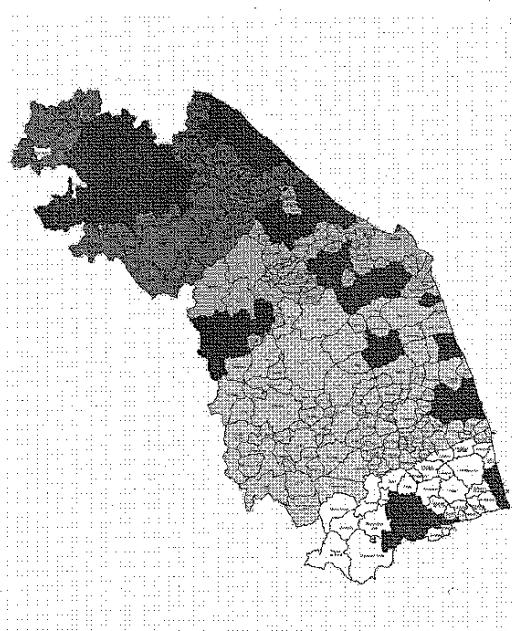
COMUNI E COMUNITÀ MONTANE	146
REGIONE	53
AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE E	53
ALTRI ENTI STATALI O SOVRACCARICATI REGIONALI	
ASUR	34
SOGGETTI PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	24
ALTRI ENTI DIPENDENTI O PARTECIPATI DALLA REGIONE	10
PROVINCE	9

L'opera di sensibilizzazione di varie amministrazioni locali perché istituissero il difensore civico ha comunque avuto qualche riscontro, anche grazie al produttivo rapporto con il Coordinamento dei presidenti dei consigli comunali. Nuovi difensori civici sono stati istituiti a Loreto, Ostra, Civitanova e presso la Provincia di Ascoli, mentre è stato fatto qualche passo avanti a Tolentino, Recanati, Ancona, Sant'Elpidio a Mare e Porto Sant'Elpidio. Va sottolineato che con l'art. 9 della L.R.

23/2008 rubricato “Coordinamento della difesa civica” viene riconosciuto il rilievo giuridico delle attività del Coordinamento regionale, già attivo da diversi anni. Nel 2008 il Coordinamento dei difensori civici delle Marche si è incontrato quattro volte ed ha promosso ed organizzato un convegno (a Grottammare) su difesa civica e partecipazione, oltre che essere stata sede di proficuo confronto tra le esperienze dei difensori civici delle Marche.

Oltre che dalla legge regionale la disciplina del difensore civico è sancita da norme primarie che gli danno competenza generale sulle amministrazioni periferiche dello stato e per quanto riguarda l'accesso agli atti sugli enti locali sprovvisti di questa figura.

Questo potere sussidiario viene interpretato comunemente in via estensiva, perché l'accesso ai documenti costituisce la chiave di volta di tutta la struttura del procedimento improntato alla trasparenza e perché la sussidiarietà, con la riforma del titolo quinto della costituzione, è diventata espressione di un principio generale del nostro ordinamento. Tra l'altro avendo a che fare il più delle volte con persone in una situazione di debolezza difficilmente ci si può umanamente esimere dal fornire quantomeno un consiglio, e comunque anche solo per accettare la competenza occorre comunque ascoltare l'istante e spesso anche fare una sommaria istruttoria.



IN SCURO I COMUNI CHE AVEVANO UN DIFENSORI CIVICO AL 31-12-2008

Va infine considerato che il difensore civico svolge anche funzioni assimilabili a quelle di un pubblico ufficiale, per cui ogni volta che si palesano irregolarità e abusi non solo la deontologia e la morale, ma anche la legge impongono di approfondire e se del caso segnalare le questioni alle autorità competenti.

Quando gli enti locali non intendono dotarsi di un proprio difensore civico esclusivo sarebbe comunque utile che si sviluppassero delle convenzioni tra enti.

Alcuni tentativi in tal senso da parte dell'ufficio regionale non sono andati a buon fine e si è chiarito che l'Assemblea legislativa regionale, che si è espressa per tramite dell'ufficio di Presidenza, al momento non condivide questa strategia e ritiene che le convenzioni debbano essere promosse esclusivamente dalle Province.

IDENTITA' DEL RICHIEDENTE

PERSONE FISICHE (UOMINI)	156
PERSONE FISICHE (DONNE)	100
ASSOCIAZIONI E COMITATI	29
ISTITUZIONI PUBBLICHE	24
SOCIETÀ ED ALTRE ISTITUZIONI	7
PRIVATE	
FASCICOLI APERTI D'UFFICIO	13

Con riguardo all'identità del richiedente va evidenziato soprattutto l'aumento delle segnalazioni che provengono da associazioni e comitati.

PROFESSIONE

PENSIONATI ⁶	39
LIBERI PROFESSIONISTI	32
IMPIEGATI, OPERAI	31
IMPRENDITORI, COMMERCIAINTI,	9
ARTIGIANI	
DISOCCUPATI, CASALINGHE,	8
STUDENTI	

Nel 2008 la rilevazione dei dati relativi alla professione, al titolo di studio ed all'età dei

⁶ Il dato relativo a pensionati ed ultrasessantenni è con tutta probabilità sopravvalutato dal punto di vista percentuale, in quanto questi profili della rilevazione statistica non riguardano tutti gli utenti, ma vengono registrati soprattutto i dati di coloro che si rivolgono agli uffici di persona o per telefono, mentre nei casi di e-mail e fax talvolta la registrazione di alcuni dati viene tralasciata per chiudere la pratica con maggior speditezza, evitando contatti finalizzati esclusivamente alla statistica.

richiedenti è molto carente sia per scarsa attenzione a questo dettaglio in chi compila le schede di apertura del procedimento — specie nei periodi di impasse che abbiamo attraversato —, sia per la difficoltà di rilevare questo dato all'interno delle comunicazioni via e-mail, che hanno avuto grande incremento.

TITOLO DI STUDIO

LAUREA	37
DIPLOMA	30
LICENZIA MEDIA	8
LICENZA ELEMENTARE	1

Anche qui vi sono carenze nella rilevazione. E' comunque degna di nota la prevalenza dei laureati sui diplomati, a differenza di quanto accedeva negli anni precedenti.

ETA'

+ 60	34
40-60	50
- 40	27

Aumenta il numero di adulti a scapito di quello dei giovani e degli anziani.

RESIDENZA

AN	141
MC	63
AP	49
PU	34
FM	12
FUORI REGIONE ⁷	15
EXTRA UNIONE EUROPEA	2
FASCICOLI APERTI	13
D'UFFICIO	

La prevalenza di segnalazioni provenienti dalla Provincia di Ancona è dovuta a motivi logistici ma anche al fatto che una parte di queste segnalazioni ha una valenza regionale, per esempio perché provengono dalla sede o dai responsabili regionali di associazioni di volontariato o altri enti. Per ovviare a questo squilibrio è comunque opportuno potenziare la comunicazione pubblica e la conoscenza dell'attività svolta presso gli uffici decentrati.

⁷ Le pratiche di cittadini residenti fuori regione possono rientrare nella competenza del difensore civico regionale in quanto riguardino enti o amministrazioni radicate nelle Marche o persone comunque dimoranti in regione.

OGGETTO

SANITÀ, SERVIZI SOCIALI	64
URBANISTICA, LAVORI PUBBLICI	35
AMBIENTE, TERRITORIO,	27
TRASPORTI, VIABILITÀ	
SERVIZI PUBBLICI, CONSUMATORI	27
PERSONALE DIPENDENTE,	24
PENSIONI	
ACCESSO AGLI ATTI	19
ATTIVITÀ PRODUTTIVE	19
EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA	19
INTERVENTI SOSTITUTIVI	11
SISMA, EVENTI CALAMITOSI	11
ALTRÉ PROBLEMATICHE	41
SPECIFICHE DEGLI ENTI LOCALI	
ALTRÉ PROBLEMATICHE	18
SPECIFICHE DELLE	
AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	
DELLO STATO	
ALTRO	14

La classificazione è molto formale ma serve a dare un'idea della prevalenza, per ciò che riguarda le materie trattate, delle questioni relative a sanità e servizi sociali e delle questioni in materia di assetto del territorio e ambiente.

La voce relativa all'accesso agli atti è sottostimata perché riferita ai soli casi di accesso formale, mentre altri casi che più genericamente attengono alla questione della trasparenza sono stati rubricati a seconda della materia specifica cui si riferiscono i documenti.

L'introduzione quest'anno della categoria "servizi pubblici — consumatori" è servita a precisare la voce "altro" e ad evidenziare una casistica che rappresentava una fetta importante dell'attività svolta e non era riconducibile alla classificazione ereditata dalla precedente gestione.

ODISSEE NELLA SANITÀ MODELLO

Quello della sanità è il settore nel quale abbiamo avuto più problemi a ricevere risposte soddisfacenti. Sono stati risolti diversi casi puntuali, ma in generale riscontriamo scarsa chiarezza e scarsa disponibilità a fornire spiegazioni.

A livello regionale mancano da molti mesi risposte soddisfacenti su questioni importanti come la determinazione del contenuto della quota alberghiera nelle strutture residenziali o la definizione univoca della tipologia delle strutture socio-sanitarie presenti sul territorio.

Sulle residenze protette e rsa anziani la Regione continua a dare risposte insoddisfacenti, non pertinenti, evasive o addirittura a non rispondere.

Sulla questione della contribuzione dei parenti dei ricoverati non autosufficienti stiamo registrando molte ordinanze e sentenze che vanno nella stessa direzione del parere dato nel 2007 da questo ufficio, che è stato spesso citato ed è ancora oggetto dell'interesse delle associazioni e dei media. Gli enti locali tardano invece ad adeguarsi a quello che è ormai un principio riconosciuto a livello giurisprudenziale. Si tratta di un tema che riguarda direttamente i Comuni, ma sarebbe utile una presa di posizione più decisa della Regione.

Nelle strutture residenziali gli importi posti a carico degli utenti superano in molti casi il 50% del costo retta determinato dalla Regione in 33 euro, né sono definiti con chiarezza i servizi che rientrano all'interno della cd quota alberghiera. Trattandosi di persone non autosufficienti la differenza rappresenta un onere illegale per prestazioni sanitarie. Si può anche facilmente constatare la non corrispondenza tra autorizzazioni e prestazioni che risultano effettivamente erogate ovvero tipologia di utenza ospitata. C'è in tutto ciò una sorta di complicità tra le parti (enti locali, sanità, privati convenzionati) che va a scapito degli assistiti in quanto oggetto (anzi, soggetto) del quadro di garanzie predisposto dalle normative che definiscono gli standard.

Per ciò che riguarda l'assistenza socio-sanitaria residenziale nelle Marche rivolta ad anziani malati non autosufficienti: dati mai smentiti (perché altri non ne esistono) indicavano che circa il 10% dei malati ospiti di strutture assistenziali riceve l'assistenza prevista dalla normativa regionale, il 50% ne riceve metà ed il restante 40% usufruisce di circa il 10% dell'assistenza stabilita.

Ci sono gravi lacune nelle cure domiciliari come pure nell'attenzione dedicata a determinate categorie di soggetti, come i malati di alzheimer. Non risulta che ci sia la capacità di fornire una garanzia dei livelli minimi dell'assistenza a domicilio, per esempio l'assistenza pomeridiana, o nei giorni prefestivi e festivi in tutte quelle situazioni che la richiedono.

Le diverse normative regionali non sono tra loro coordinate, per cui può succedere che ciascuna preveda che l'onere debba ricadere sull'altra (in

questo caso si trattava del ricovero in Lombardia di un'anziana signora residente nelle Marche). Purtroppo ha risolto tutto madre natura, perché l'anziana signora è morta.

Le segnalazioni che riceviamo descrivono una realtà caratterizzata da esiguità dei servizi e predominanza delle prestazioni monetarie (indennità di accompagnamento). Siamo ancora lontani dal pensare all'assistenza continuativa come diritto di cittadinanza. L'assistenza delle persone non autosufficienti o con disabilità gravi ricade direttamente (a domicilio) o indirettamente (rivalsa dell'ente erogante) sulle famiglie, con conseguenze di regola pesanti sulla loro situazione economica e sociale.

Per i casi trattati in materia sanitaria è particolarmente evidente che la differente disponibilità al contraddittorio con l'ufficio del difensore civico è lo specchio di una situazione più generale caratterizzata da una forte autoreferenzialità del sistema ma anche da una scarsa uniformità della qualità dei servizi assicurati ai cittadini nelle diverse zone territoriali.

Se andiamo a vedere i tempi occorrenti per l'erogazione di un servizio (diagnostica, visite specialistiche) viene da pensare che, a proposito degli utenti dei servizi sanitari, mai definizione fu più appropriata di quella di "paziente", in quanto ci vuole una dose industriale di pazienza per sopportare le lunghe liste d'attesa: il cittadino, lungi dall'essere chiamato a protagonista della propria salute, sembra considerato nella prassi come mero destinatario delle politiche, una sorta di fastidioso accidente tra l'operatore e la patologia da prendere in carico.

A proposito del concetto della centralità della persona o dell'utente, spesso ribadito in sede di programmazione, pare evidente che le scelte sono condizionate piuttosto dalla ricerca di equilibri corporativi, politici, sindacali...; equilibri fondamentali ma che costituiscono solamente il presupposto per la buona riuscita delle politiche e la cui ricerca ossessiva rappresenta talvolta un ostacolo per l'efficace attuazione di queste stesse politiche.

Avessimo dovuto prendere sul serio lo slogan che ha accompagnato il varo dell'ultimo piano sanitario ("il cittadino al centro") ci saremmo aspettati un confronto ben diverso, quantomeno per capire se i presupposti e le risorse messe in campo siano adeguate a supportare gli obiettivi dichiarati nel piano (migliorare l'accesso alle prestazioni, ridurre la spesa sanitaria,

qualificare maggiormente gli ospedali...). Insomma, sembrano mancare ancora riscontri concreti di quanto prospettato nella comunicazione pubblica: per ora se il cittadino è al centro lo è non come soggetto ma come mero oggetto delle politiche. Lo dimostra l'evidente difficoltà a monitorare ciò che sta succedendo ed a rendere conto ai cittadini, alle associazioni, perché no, al difensore civico.

Non ho notizie dell'andamento del piano per l'abbattimento delle liste d'attesa. Il 2008 è stato un anno tragico sotto questo profilo. In mancanza di dati attendibili ho tante segnalazioni, che danno l'idea di un fenomeno dovuto più a disorganizzazione e scarso equilibrio territoriale che di carente di risorse umane e materiali. Va detto che questa situazione spinge l'utenza verso i privati. Ciò si risolve in una sperequazione a danno delle categorie più deboli economicamente, tanto più grave in quanto rappresenta una negazione di fatto del diritto alla salute. Una volta garantita l'urgenza, i ritardi nelle prestazioni ambulatoriali e nella diagnostica penalizzano soprattutto la prevenzione e la diagnosi precoce, in questo modo contribuendo anche ad aumentare la spesa sanitaria complessiva.

Anche una questione come quella della mancanza di parcheggi nel polo di Torrette non è affatto secondaria, ma è l'indice della carente considerazione delle criticità connesse alla scelta di accorpate funzioni diverse in capo alla struttura regionale.

L'ALBERO DI TRENTA PIANI

Per quanto riguarda l'ambiente si potrebbe cominciare dalle antenne. Quelle grandi, che creano preoccupazione per la salute, e quelle piccole, le antenne televisive sui tetti delle case che formano una selva di alberi di metallo. Perché non si mettono antenne centralizzate? Gallino dice che è una caratteristica degli italiani: virtù private, vizi pubblici; in Italia gli appartamenti sono puliti ed in ordine e le città sono spesso piene di spazzatura e di brutture.

In materia di inquinamento elettromagnetico abbiamo aiutato comitati e cittadini privati a raccogliere informazioni chiedendo chiarimenti agli enti preposti (in particolare l'Arpam) che hanno trasmesso dossier piuttosto completi e significativi. C'è ancora molto da fare anche per

obiettive carenze di evidenze scientifiche in materia.

Molte amministrazioni sono inadempienti all'obbligo di adottare regolamenti per assicurare il corretto insediamento degli impianti (art. 5 L.R. 25/2001), evitando che le compagnie telefoniche, in particolare possano costringere gli enti locali a rilasciare le autorizzazioni secondo la loro convenienza e senza una valutazione adeguata dell'interesse della cittadinanza. Si registrano ritardi anche per ciò che riguarda l'adozione di provvedimenti generali in materia di zonizzazione acustica e di inquinamento luminoso.

In tema di inquinamento luminoso, che oramai costituisce uno dei fili rossi di questo mandato di difesa civica, si è cercato di collaborare all'opera di sensibilizzazione posta in essere da privati, associazioni ed enti. Sulle nuove installazioni la sensibilità sta crescendo, ma serviranno parecchio tempo e maggior impegno per rimediare agli scempi del passato.

Non si ravvisano inversioni di tendenza rispetto al fenomeno dell'eccessivo consumo del territorio, punto di incontro tra la speculazione privata e la necessità dei comuni di far cassa. Le villette arrivano dove all'epoca nulla hanno potuto i grattacieli e le case popolari.

Anche la viabilità si era trasformata in un sistema per far cassa grazie ad un uso talvolta spregiudicato dei vari autovelox o agli impianti semaforici con telecamere.

In aumento le richieste di intervento da parte di cittadini e comitati che denunciano casi di inquinamento acustico provenienti da discoteche, bar, birrerie. In taluni casi vi sono situazioni dove chi subisce le immissioni sonore è disperato, in quanto le stesse incidono profondamente sulla qualità della vita (ansia, mancanza di sonno etc.).

Il problema è chiaramente più diffuso sulla costa, nelle località di mare, durante il periodo estivo, ma analoghe situazioni sono pressoché riscontrabili su tutto il territorio regionale. Come spesso accade, si tratta di contemperare la legittima tutela della salute con le attività economiche del settore della ristorazione e del divertimento, e qui pure si tratta dell'esercizio dei diritti (degli imprenditori e degli avventori). Non sempre la PA tiene conto, peraltro, che là dove non è possibile arrivare ad un equo contemperamento è il diritto alla salute che deve prevalere.

Esiste in materia una buona normativa e diversi Comuni marchigiani (non tutti!) hanno redatto e adottato i piani di classificazione acustica. Il problema è nel funzionamento della macchina amministrativa: i Comuni, titolari del potere autorizzatorio spesso concedono deroghe ben oltre l'eccezionalità ovvero non effettuano i debiti controlli. Il ruolo del Difensore civico, in questo caso, è stato quello di richiamare le Amministrazioni al rispetto della normativa e all'effettuazione di controlli mirati.

OCCHIO NON VEDE...

Viene molto criticata la scarsa chiarezza dei siti internet regionali, tra loro piuttosto disorganici e con informazioni difficili da rintracciare. Abbiamo anche ricevuto segnalazioni di casi in cui, probabilmente per scarsa attenzione, sono state segnalate iniziative commerciali private su pagine istituzionali.

Sempre numerosi ed interessanti i casi in materia di accesso, con una tendenza da parte delle pubbliche amministrazioni ad invertire il rapporto tra regola ed eccezione. Va ribadito che l'accessibilità dei documenti amministrativi è la regola, la negazione dell'accesso, tipicamente per motivi di riservatezza, è l'eccezione. Spesso si tende a sottovalutare l'interesse soggiacente a posizioni soggettive che la giurisprudenza a più riprese ha qualificato come rilevanti. Talvolta, e qui l'errore è particolarmente evidente, si pretende di far soggiacere alle condizioni di cui alla L. 241/90 la visione di documenti che per loro natura sono destinati alla pubblicazione, ovvero il più ampio diritto di accesso ai documenti proprio dei consiglieri comunali o quello previsto dalla normativa specifica in materia di informazione ambientale.

La difesa civica (regionale, comunale, provinciale) sta svolgendo un ruolo importante nel garantire la trasparenza della pubblica amministrazione. La revisione di una serie di dinieghi, revisione di regola confermata dal TAR nei casi in cui è necessario intraprendere la strada giurisdizionale a fronte della perseveranza dell'amministrazione, ha sicuramente orientato in senso più garantista la prassi di tutti gli Enti delle Marche.

Sappiamo, sono voci che circolano, che qualche amministratore commenta coloritamente l'inutilità della difesa civica. Non c'è niente di male a criticare un'istituzione pubblica, specie

quando a farlo sono i cittadini. Tra istituzioni è un po' diverso, il contraddittorio dovrebbe essere aperto, pubblico. La Costituzione prevede come principi generali la sussidiarietà e la leale collaborazione tra le amministrazioni e quando un intervento evidenzia questioni importanti e delicate non dovrebbe essere percepito come un'ingerenza indebita.

C'è (almeno) un Comune che concede ai titolari di passi carrabili, dietro pagamento della t.o.s.a.p, il permesso di posizionare fioriere sulla sede stradale onde dissuadere eventuali soste di veicoli che possano in qualche modo disturbare l'ingresso dei titolari del passo alla proprietà. Dietro sollecitazione di una residente, preoccupata della collocazione di tali fioriere (non segnalate) su sede stradale, ho ritenuto di approfondire la questione chiedendo chiarimenti. Senza tanti giri di parole il Comune si è appellato alla propria autonomia statutaria e regolamentare (come dire: facciamo come ci pare). Ho comunque espresso un parere finale richiamando le norme del Codice della Strada, ed il fatto che tale tipo di installazioni non siano contemplate nel suddetto Codice. Se dovessero succedere incidenti (speriamo di no) potrebbe andarci di mezzo l'amministrazione per aver autorizzato installazioni non in regola con la normativa vigente.

Un imprenditore ha telefonato dopo che da un anno e mezzo non gli avevano ancora allacciato né acqua né elettricità, con il capannone che andava avanti servendosi dell'acqua dei pozzi e dell'allaccio elettrico provvisorio di cantiere.

Un giorno un Tizio mi ha mostrato una serie di atti del Comune dove abita. Sono atti datati 2003, all'interno dei quali vengono citati documenti del 2005. Poi dice che l'amministrazione non è efficiente: riescono addirittura a prevedere il futuro. Diranno che si tratta di un errore. Dei bravi funzionari avrebbero almeno ricostruito le cose per bene. Particolarmente delicato, ma in questo caso il buon senso ha prevalso, il caso di un'associazione d'ispirazione religiosa che da anni non riusciva ad ottenere il cambio di destinazione di un proprio immobile, da abitazione a sala di culto. In effetti la domanda era in regola con i requisiti urbanistici previsti ed alla fine sono stati raggiunti anche i parametri previsti per i parcheggi, che erano l'ultimo scoglio frapposto dall'amministrazione. Consiglio comunale e Circoscrizione hanno

evitato di incappare in un delicato caso di sospetta discriminazione.

Non abbiamo cattive leggi. Forse ne abbiamo troppe, forse abbiamo un cattivo modo di fare e di usare le leggi. A chi ha in mano un martello tutto sembra un chiodo, per cui anziché applicare cum grano salis spesso si preferisce enunciare principi creando nuove regole là dove basterebbe usare quelle che esistono già.

Altre volte le leggi vengono usate, in mala fede, contro i cittadini.

Il più amareggiato (forse è dir poco) è un signore che, trasferitosi da 6 anni nella nostra regione, non riesce ad aprire un agricampaggio a causa di continui problemi burocratici.

In questo modo si incentiva la disaffezione della cittadinanza verso l'apparato pubblico che la rappresenta e la tutela. L'esito della "lotta per la trasparenza" avrà un'importanza decisiva.

"[è necessaria] la massima trasparenza in ogni agire della Pubblica Amministrazione; là dove essa manchi il cittadino percepisce la funzione pubblica come un qualcosa di estraneo, di diverso da sé e dal proprio mondo, da qui la disaffezione verso le istituzioni e anche verso i centri della politica: male, questo, oscuro e sottile che può costituire un rischio mortale per la vita stessa della democrazia". (dalla relazione del Presidente della Corte dei Conti per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2009).

A un certo punto il governo inglese ha deciso di dimezzare i propri siti web. Per risparmiare denaro, certamente (si parla di 9 milioni di sterline in 3 anni), ma anche per una questione di chiarezza. Ci sono due modi per nascondere le informazioni, si sa. Quello praticato sino ad oggi dalle amministrazioni è l'opacità: custodire gelosamente le informazioni. Il secondo sta facendo sempre più proseliti: mettere ciò che è veramente interessante tra una massa di informazioni inutili. La quantità è nulla senza selezione.

PICCOLE ODISSEEE PENDOLARI

Prendo il treno per Ancona quasi ogni giorno. Quando arrivo in stazione c'è un comodo parcheggio scambiatore, ma il sottopassaggio pedonale ha i muri in cartongesso sfondati ed il percorso sotterraneo è uno slalom tra immondizie e vecchie tracce di vomito, perché non viene pulito regolarmente. Il parcheggio per

i disabili è lontano dall'ingresso della stazione. Sui tabelloni orari meglio non farci troppo affidamento, perché non sempre gli aggiornamenti vengono indicati tempestivamente; quanto agli schermi elettronici non sempre funzionano e quando funzionano si leggono male. La biglietteria è aperta ad orari sempre più imprecisi ("cogli l'attimo"), ma dato che questo crea disagio, a intervalli regolari la chiudono per molti mesi, al che cominciano le scommesse sul se questa volta riaprirà. Ci sono le biglietterie automatiche, ma una fa solo i biglietti locali, l'altra prende gli spiccioli ma non il bancomat, un'altra prende il bancomat ma non il contante. C'è, o almeno c'era, anche una cassetta dei reclami. C'è rimasto un cartello con su scritto di utilizzare il modulo contenuto nell'espositore sottostante, che naturalmente è vuoto. L'edicola è chiusa da tempo immemorabile. Idem la sala d'aspetto, che viene mangiata dall'umidità. L'uso dei bagni pubblici, quando funzionano, è un'esperienza poco consigliabile ai deboli di stomaco. Il più delle volte il treno è in ritardo, per i treni a breve percorrenza diciamo 10 minuti, ma ogni tanto qualche vecchio locomotore esala l'ultimo respiro e allora il treno viene soppresso. In compenso una volta salito a bordo hai ampia facoltà di scelta: d'estate come d'inverno l'impianto di climatizzazione si concede una certa fantasia: una carrozza è gelata, nell'altra ti arrostisci. In genere il treno non è affollato e le carrozze talvolta sono addirittura di prima classe. Peccato si tratti dei vagoni di prima classe in servizio già negli anni '60 (non ero ancora nato quando li hanno fabbricati: questo sì un investimento che dura nel tempo!). Il gusto di viaggiare in un treno d'epoca ti porta a sorvolare su altri piccoli particolari come la pulizia diciamo approssimativa, qual tanto che basta per scongiurare l'effetto immondezzaio. Il pendolare ormai ha anticorpi grossi come meloni. Infine non tutte le porte si aprono, ma basta ispezionare per tempo la testa del proprio vagone. Qualche volta i treni arrivano addirittura puntuali, perché gli orari sono laschi e recuperano durante il tragitto.

La scelta dichiarata di Ferrovie è stata di concentrare gli investimenti in pochissimi settori, l'alta velocità prima di tutto (ma nelle Marche non c'è), lasciando il resto (linee secondarie, piccole stazioni, servizio universale,

pendolari, ma per quanto ne so anche le merci) in balia di sé stesso, offrendo servizi al di sotto del limite della decenza quando non sono redditizi, trasformando i cittadini in ostaggi e comunque tagliando su quantità e qualità, anche per far pressione sulle regioni che scontano il monopolio di fatto dell'azienda "para-statale". In effetti sono le regioni che comprano il servizio, ma in un prodotto così scadente meriterebbe di essere rispedito al mittente.

Si va anche verso la chiusura della stazione marittima di Ancona, il capolinea di una metropolitana di superficie sulla quale nessuno sembra voler investire ancora.

Continuiamo a riscontrare comportamenti vessatori da parte di società ex pubbliche fornitrice di pubblici servizi (Enel, Italgas, Telecom Italia, Multiservizi...). I molti utenti che pagano nonostante l'addebito di somme non dovute non solo ci rimettono di tasca propria ma rendono economicamente vantaggioso per le aziende tentare comunque di incassare dagli utenti a fronte del rischio di instaurare un contenzioso che si mantiene tutto sommato contenuto.

Registriamo molte fatturazioni errate da parte di aziende come Multiservizi ed Enel oppure distacchi di forniture disposti con leggerezza, privando le persone di servizi essenziali senza prima verificare che i preavvisi siano stati effettivamente recapitati (senza lettere raccomandate, per capirci) oppure avvisi di contestazioni sugli importi da corrispondere, con indebita applicazione del principio *solve et repete* a danno dell'utente (anche perché i rimborsi non hanno mai la puntualità delle scadenze delle bollette). Ancora, abusi nella gestione dei contatori, oppure utenti che, pur essendosi visto riconoscere un credito vengono comunque chiamati a pagare somme che in un normale rapporto commerciale andrebbero in compensazione.

Quanto sopra è anche indice e conseguenza del fatto che si sta largamente abusando della costituzione di società in forme privatistiche, finendo con l'eludere le finalità di ordine pubblicistico che presiedono all'azione pubblica ed all'uso delle risorse collettive in nome di un uso ideologico del riferimento ad una presunta maggiore efficienza.

IN ORDINE SPARSO

Il funzionamento dell'ufficio tributi della regione ha evidenziati problemi rilevanti. A quanto ci risulta il numero verde non è facilmente rintracciabile e non sempre assicura risposte. In base alle segnalazioni ricevute abbiamo l'impressione che, forse per carenze organizzative (tra l'altro i database di Regione e Pra non sono concordanti), si preferisca inviare avvisi di pagamento senza previamente controllare la sussistenza effettiva del debito. Costringendo così il contribuente ad un'attività talvolta defatigante per dimostrare le proprie ragioni, sempre che riesca a recuperare la documentazione di pagamenti o esenzioni che si riferiscono a molti anni prima.

Le finalità di ordine pubblicistico che presiedono all'azione pubblica ed all'uso delle risorse collettive. Una questione particolare è quella delle auto immatricolate da più di 20 anni. Con un'interpretazione che caratterizza la nostra Regione viene richiesta un'iscrizione ad associazioni (privatistiche) di possessori di auto storiche, quando in altre regioni basta che l'auto per le sue caratteristiche rientri in elenchi recepiti dalla stessa autorità regionale.

Nonostante una precisa istanza in tal senso non abbiamo ottenuto alcuna chiarezza sui prodotti finanziari "derivati" in portafoglio all'ente regionale. L'interesse deriva dal fatto che spesso i derivati sono stati utilizzati come canali alternativi di finanziamento, i cui effetti sono destinati a ripercuotersi sulle gestioni future. Gli elementi di opacità che contengono dovevano consigliare prudenza agli amministratori in buona fede. La stessa rimodulazione delle operazioni maschera talvolta difficoltà finanziarie e strutturali rinviandole alle gestioni future.

Abbiamo trattato le questioni prospettate da persone che hanno avuto difficoltà a trasferire la propria residenza. Sono oggetto di contestazione soprattutto le modalità di accertamento adottate nel determinare i requisiti della residenza.

Sono molti i solleciti rivolti ai Comuni per la copertura delle sedi vacanti di Segreteria comunale. Soprattutto i Comuni più piccoli, per ragioni economiche, non possono permettersi un segretario comunale. Nella maggior parte dei casi si fa ricorso a convenzioni. Resta il fatto che la struttura amministrativa e le funzioni di

Comuni che contano un numero di abitanti inferiore a quello di un condominio di una grande città (Acquacanina, Palmiano...) sono troppo simili a quelle dei Comuni più grandi. Lo strumento delle convenzioni, del resto, non sempre è attuabile; la Regione ha un ruolo fondamentale nell'incentivare il riordino territoriale e la gestione associata di quante più funzioni possibili, senza necessariamente mettere in discussione l'autonomia formale, ma evitando che l'autonomia diventi un handicap per i cittadini e fonte di spreco.

L'immancabile tragedia che ha colpito l'Abruzzo ha riportato all'attenzione nazionale anche il sisma verificatosi nelle Marche ed in Umbria nel 1997. A distanza di 11 anni la ricostruzione nella nostra regione è proceduta tra alti e bassi. Nei primi tempi le somme a disposizione erano elevate, mentre ora l'impegno è calato. Nel 2008 c'è stato uno stanziamento con il decreto legge, n. 61/2008 necessario per coprire il mancato introito da parte delle amministrazioni dello Stato della quota condonata di tributi e contributi non versati relativi a 2008, 2009, 2010. Per quanto riguarda gli edifici privati è stato approvato l'aggiornamento del programma finanziario di ripartizione dei finanziamenti per interventi relativi a circa 120 edifici già inseriti in graduatoria. Alcuni resteranno comunque esclusi. Le segnalazioni pervenute presso l'Ufficio del difensore civico hanno in gran parte riguardato la regolarità delle procedure poste in essere dagli uffici comunali e regionali. Questo tipo di contenzioso nasce spesso da interventi non a regola d'arte, da contabilità poco trasparenti, varianti in corso d'opera ed altri episodi di cattiva gestione e approssimazione nelle fasi di esecuzione dei lavori, fatti specie nelle quali prevalgono le questioni privatistiche tra committenti e professionisti incaricati dei lavori. In alcuni casi vi è stato un riesame di alcuni ingiustificati slittamenti di priorità conseguenza di disguidi endoprocedimentali non imputabili agli istanti. In materia di danni causati dalla fauna selvatica alle coltivazioni abbiamo contestato una delibera che prevedeva risarcimenti solo nei riguardi degli agricoltori muniti di partita IVA. In questo caso l'amministrazione si è impegnata a rimuovere l'ingiustificata disparità di trattamento.

Molto singolare il caso del benzinaio che non riusciva a chiudere il proprio impianto,

palesemente non in regola con le norme sulla sicurezza e sulla sanità ed in contrasto con la pianificazione urbanistica; ciò in quanto glielo impediva un provvedimento del Sindaco, in sostanza per motivi di ordine pubblico (è l'unico distributore del centro abitato). La situazione si è sbloccata convincendo la Regione a prospettare un intervento sostitutivo, ma il benzinaio che aspirava alla pensione è rimasto per molti mesi "in ostaggio" presso il suo chiosco.

La mancata eliminazione delle barriere architettoniche può configurare una fattispecie di reato, molti amministratori sono continuamente sul filo del rasoio. Un caso significativo è quello sollevato da un'associazione che contesta la presenza di barriere architettoniche presso il Palazzo Municipale. La stessa associazione ha chiesto giustamente notizie sulla predisposizione del Piano di eliminazione delle barriere architettoniche (P.E.B.A., obbligatorio ai sensi della L. 41/86). Sia nei casi di mancata redazione del P.E.B.A., sia nei casi di opere pubbliche difformi dalla normativa sulle barriere architettoniche, sono possibili condanne per omissione d'atti d'ufficio e per danno erariale, come pure possono essere comminate pesanti sanzioni ai tecnici responsabili dell'opera, che risulta inagibile. Sarebbe interessante capire quante sono le amministrazioni in regola sul territorio regionale.

Quand'è nato — ormai sono passati più di 30 anni — per come era configurata l'amministrazione italiana (poca trasparenza, molto formalismo...) non poteva che essere un mediatore di buon senso, per cui si eleggevano necessariamente funzionari a fine carriera o politici di lungo corso, in grado di mettere una parola buona. Dopo le riforme iniziate nel '90 (nel mirino trasparenza, orientamento al risultato, maggiore responsabilità degli amministratori a seguito dell'abolizione dei controlli formali...) diventa piuttosto una controparte degli uffici amministrativi, per cui cominciano ad essere nominati anche degli avvocati e anche dei giovani, talvolta persino degli avvocati giovani.

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.	OGGETTO	CLASSIFICAZIONE	TIPOLOGIA ENTE	SERVIZIO O COMUNE	SEDE / RES. ISTANTE
001	MANCATO RISARCIMENTO DANNI DA ALLUVIONE 2006	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	AN
002	PRESUNTA IRREGOLARITÀ DI PROVVEDIMENTO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AN
003	CHIARIMENTI SU PRESTAZIONI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ASUR REGIONALE	PU
004	CONTRIBUZIONE AL COSTO DEI SERVIZI ASSISTENZIALI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SERVIZI SOCIALI	AN
005	DEFINIZIONE COSTI E PRESTAZIONI STRUTTURE RESIDENZIALI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	AN
006	NON AUTOSUFFICIENZE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SERVIZI SOCIALI	AN
007	LIVELLI ESSENZIALI IN MATERIA DI POLITICHE SOCIALI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SERVIZI SOCIALI	AN
008	RSA DISABILI PSICHICI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	AN
009	DISSERVIZI NELLA PRENOTAZIONE DI VISITE SPECIALISTICHE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	UMBERTO I - LANCISI - SALESI	AN
010	ISCRIZIONE NEL REGISTRO IMBARCAZIONI DA DIPORTO	ATTIVITA' PRODUTTIVE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AN
011	COMPENSI NON CORRISPOSTI	VARIE	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	ALTRI MINISTERI	AP
012	RISARCIMENTO DANNI	VARIE	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	CONDONINI	AN
013	ACCESSO AGLI ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	CHIARAVALLE	AN
014	RIMBORSO SPESE	ENTI LOCALI	COMUNI	MONTEPORZIO	PU
015	RIPRISTINO STRADA E PRESUNTI ABUSI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNI	AUDITORE	PU
016	TUTELA AMBIENTALE DEL TERRITORIO	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	AP
017	CHIARIMENTI SU PENSIONI	PERSONALE DIPENDENTE - PENSIONI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	PU
018	SERVIZI POSTALI	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	POSTE	MC
019	RICHIESTA DI PARERE	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	OSTRA	AN
020	BARRIERE ARCHITETTONICHE	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	REGIONE	ATTIVITÀ ISTITUZIONALI, LEGISLATIVE E LEGALI	FUORI REG
021	PRESCRIZIONE TASSA RIFIUTI SOLIDI	ENTI LOCALI	COMUNI	ALTRI COMUNI	MC
022	DANNEGGIAMENTO PER DISSESTO DI BENE PUBBLICO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	ANCONA	AN
023	FUNZIONAMENTO SERVIZI PER L'IMPIEGO	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	REGIONE	ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	AN
024	CONCESSIONE DI POSTO BARCA A FAVORE DI DISABILE	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNI	NUMANA	AN
025	CHIARIMENTI SU PAGAMENTO TARSU	ENTI LOCALI	COMUNI	SANT'ANGELO IN PONTANO	MC

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

026	MANUTENZIONE STRADA VICINALE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	SANT'ANGELO IN PONTANO	MC
027	RIMOZIONE NEVE SU STRADA PROVINCIALE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	PROVINCE	MACERATA	MC
028	MODALITÀ DI CALCOLO DELLA TARSU	ENTI LOCALI	COMUNI	ANCONA	AN
029	CHIARIMENTI SU DISCIPLINA TARSU	ENTI LOCALI	COMUNI	POTENZA PICENA	MC
030	ESPROPRIAZIONE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	POTENZA PICENA	MC
031	ASSISTENZA A PERSONE ANZIANE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ANCONA	AN
032	DISFUNZIONI CENTRO PER L'IMPIEGO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	REGIONE	ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	AN
033	RUMORI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNI	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP
034	NOMINA DI COMMISSARIO AD ACTA	INTERVENTI SOSTITUTIVI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ MULTISERVIZI	MC
035	PRESUNTI ABUSI DA PARTE DELLE FORZE DELL'ORDINE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	QUESTURA - POLIZIA	AN
036	CHIARIMENTI SU DISCIPLINA REGIONALE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ASCOLI PICENO	AP
037	ACCESSO AGLI ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	ASUR	ZT 06 - FABRIANO	AN
038	QUOTE DI COMPARTECIPAZIONE FREQUENZA CENTRO DIURNO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ASCOLI PICENO	AP
039	RITARDATO PAGAMENTO ICI	ENTI LOCALI	COMUNI	OSTRA VETERE	AN
040	MANCATA MANUTENZIONE DI AREA PUBBLICA	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	ANCONA	AN
041	SANZIONE IN MATERIA DI CDS	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNI	MONTEMARCIANO	AN
042	CANNA FUMARIA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	COMUNI	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP
043	EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E CSA	AN
044	BANDO DI CONCORSO PRESUNTA IRREGOLARITÀ	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	COMUNI	FOLIGNANO	AP
045	MALATTIE RARE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 04 - SENIGALLIA	AN
046	DISABILITÀ	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	AP
047	MANCATO FINANZIAMENTO TRAMITE FONDI COMUNITARI	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	REGIONE	PROTEZIONE CIVILE	AP
048	BARRIERE ARCHITETTONICHE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	AP
049	ACQUISTO MEDICINALI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 04 - SENIGALLIA	AN
050	AUTENTICAZIONE FIRMA	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	COMUNI	PORTO RECANATI	FUORI REG
051	CHIARIMENTI SU PROVVEDIMENTI GIUDIZIARI	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	TRIBUNALE	AN
052	FUNZIONAMENTO UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 07 - ANCONA	AN
053	CONTESTAZIONI SU ATTI COMUNALI	ENTI LOCALI	COMUNI	MONTELUPONE	MC
054	MANCATO ADEMPIMENTO ART. 29 L.R. 44/1997	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - I.A.C.P.	COMUNI	MATELICA	MC
055	INFORMAZIONI SU	CONSUMATORI - SERVIZI	AMMINISTRAZIONI	ALTRI MINISTERI	FM

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	PATROCINIO A SPESE DELLO STATO	PUBBLICI	PERIFERICHE		
056	DIFFIDA NEI CONFRONTI DEL COMUNE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	ANCONA	AN
057	VINCOLI DI EDIFICABILITÀ	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	REGIONE	AGRICOLTURA, FORESTAZIONE E PESCA	AN
058	SEGNALAZIONI ALLA POLIZIA DI STATO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 06 - FABRIANO	AN
059	APPLICAZIONE L.R. 2/05	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	MC
060	REVOCA CONTRIBUTI PSR	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	AGRICOLTURA, FORESTAZIONE E PESCA	AN
061	RICONOSCIMENTO INDENNITÀ ACCOMPAGNAMENTO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ASUR REGIONALE	AN
062	CHIARIMENTI SU NOMINA DIFENSORE CIVICO	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	FUORI REG
063	ACCESSO AGLI ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	ISOLA DEL PIANO	PU
064	REGOLARITÀ INSEDIAMENTO INDUSTRIALE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	ASUR	ZT 03 - FANO	PU
065	FUNZIONAMENTO DISCARICA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	PU
066	RICHIESTA DI ASSISTENZA	VARIE	COMUNI	POTENZA PICENA	MC
067	ESPROPRIO	ENTI LOCALI	COMUNI	CARTOCETO	PU
068	AVVISO ACCERTAMENTO ICT	ENTI LOCALI	COMUNI	CASTELPLANIO	AN
069	RESTITUZIONE SOMME ILLEGITTIMAMENTE RECUPERATE	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
070	PARCHEGGIO OSPEDALE REGIONALE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	UMBERTO I - LANCISI - SALESI	AN
071	CONTRATTO ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	MC
072	NOMINA DIFENSORE CIVICO	INTERVENTI SOSTITUTIVI	COMUNI	CIVITANOVA MARCHE	MC
073	CANONE DI LOCAZIONE	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	MC
074	RETTE CENTRO DIURNO DISABILI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ASCOLI PICENO	AP
075	ASSEGNAZIONE FRUSTOLO DI TERRENO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	CORRIDONIA	MC
076	RIESAME DECISIONE COMMISSIONE PER L'ARTIGIANATO	ATTIVITA' PRODUTTIVE	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	MC
077	CONTRIBUTI TERREMOTO	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	COMUNI	MUCCIA	MC
078	RICHIESTA CHIARIMENTI SU ATTI	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	SANT'ELPIDIO A MARE	AP
079	SEGRETARI COMUNALI COPERTURA SEDE VACANTE	INTERVENTI SOSTITUTIVI	COMUNI	FORZE	AN
080	RILASCIO AUTORIZZAZIONI URBANISTICHE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	ANCONA	FUORI REG
081	SMOTTAMENTO	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	COMUNI	FOLIGNANO	AP
082	RICHIESTA CHIARIMENTI	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	PU
083	POLITICHE PER LA	SANITA' - SERVIZI	COMUNI	CAMERINO	MC

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	DISABILITÀ	SOCIALI			
084	ACCESSO A DATI IN POSSESSO DELLA REGIONE MARCHE	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	REGIONE	PRESIDENTE GIUNTA REGIONALE	AN
085	MOBILITÀ INTERNA	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ASUR	ASUR REGIONALE	MC
086	RICHIESTA CHIARIMENTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	SAN SEVERINO MARCHE	MC
087	RICHIESTA CHIARIMENTI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE E CSA	AN
088	ELEZIONI PRESIDENTE CIRCOLO RICREATIVO	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	REGIONE	RISORSE UMANE E STRUMENTALI	AN
089	MANUTENZIONE STRADA	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNI	SANT'ANGELO IN PONTANO	MC
090	AUGURI NON GRADITI	VARIE	REGIONE	CONSIGLIO REGIONALE	AN
091	LISTE ATTESA E POSSIBILITÀ DI RIMBORSI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 07 - ANCONA	AN
092	RESTITUZIONE SOMMA DI DENARO	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	ALTRI ENTI	AN
093	ESAME DI BANDO PER GIOVANI COPPIE	ENTI LOCALI	COMUNI	SENIGALLIA	AN
094	ESAME PROVVEDIMENTI AMMINISTRAZIONE UNIVERSITARIA	VARIE	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	UNIVERSITÀ	AN
095	RICHIESTA CHIARIMENTI	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	AGRICOLTURA, FORESTAZIONE E PESCA	MC
096	CESSIONE AREE VERDI AI CONDOMINI	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	ASCOLI PICENO	AP
097	MODALITÀ DI PUBBLICAZIONE DEI DECRETI DIRIGENZIALI	ENTI LOCALI	REGIONE	ATTIVITÀ ISTITUZIONALI, LEGISLATIVE E LEGALI	AP
098	CASA PROTETTA - CHIARAVALLE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	PROVINCE	ANCONA	AN
099	ESPOSTO SU SERVIZI SANITARI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 13 - ASCOLI PICENO	AN
100	CANONE RAI	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	RAI TV	MC
101	NOTIZIE SU OPERAZIONI FINANZIARIE IN ATTO	ENTI LOCALI	REGIONE	PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E POLITICHE COMUNITARIE	AN
102	ASSEGNAZIONE ALLOGGIO	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	AN
103	DISPUNZIONI AMMINISTRATIVE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 09 - MACERATA	MC
104	PAGAMENTO MENSA SCOLASTICA	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ANCONA	AN
105	SFRATTO ESECUTIVO DA ALLOGGIO ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	COMUNI	CARTOCETO	MC
106	CANONE RAI	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	RAI TV	PU
107	RETTE IN RSA	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	URBINO	PU
109	INTERVENTI DI RICOSTRUZIONE POST- TERREMOTO	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	COMUNI	VISSO	FUORI REG
110	PRENOTAZIONI PRESTAZIONI AMBULATORIALI E	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	UMBERTO I - LANCISI - SALESI	AN

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DIAGNOSTICA					
111	LIQUIDAZIONE	VARIE	PROVINCE	MACERATA	FUORI REG
112	RISARCIMENTO PER DANNI SUBITI	VARIE	COMUNI	ALTRI COMUNI	AN
113	ITER PRATICA PER RICOSTRUZIONE	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	REGIONE	PROTEZIONE CIVILE	PU
114	ALLOGGIO ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	MC
115	VENDITA IMMOBILI POST-TELEGRAFONICI	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	POSTE	AN
116	RIMESSA IN PRISTINO PORZIONE EX STRADA COMUNALE	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNI	PETRITOLI	AP
117	PROTEZIONE AREA DI ACCESSO A CONDOMINIO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	ANCONA	AN
118	COSTRUZIONE ABUSIVA	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	SAN COSTANZO	PU
119	ESAME MANCATA CONCILIAZIONE	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AN
120	RILASCIO TESSERINO SANITARIO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 03 - FANO	PU
121	SPOSTAMENTO SERVITÙ D'ELETTRODOTTO	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ ELETTRICHE	AN
122	CONTESTAZIONE PAGAMENTO TICKET	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 01 - PESARO	PU
123	ACCESSO AGLI ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	LOMBAROCCIO	PU
124	ALLOGGI POPOLARI	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	COMUNI	ANCONA	AN
125	ACCESSO AGLI ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	LOMBAROCCIO	PU
126	INSTALLAZIONE LINEA TELEFONICA	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ TELEFONICHE	AP
127	IRREGOLARITÀ FATTURAZIONE	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ ELETTRICHE	AP
128	ASSISTENZA INFEDELA E ALTRI PRESUNTI ILLICITI	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	ESATTORIE	AN
129	RICHIESTA CHIARIMENTI	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ AUTOTRASPORTO	AN
130	PROBLEMI SUL POSTO DI LAVORO	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	REGIONE	RISORSE UMANE E STRUMENTALI	AN
131	SISMA	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	REGIONE	SEGRETERIA GENERALE	AN
132	SISMA - ANTICIPATARI	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	REGIONE	SEGRETERIA GENERALE	AN
133	RICONOSCIMENTO CONTRIBUZIONE	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
134	INGIUNZIONE DA PARTE DI AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE	VARIE	PROVINCE	ANCONA	AN
135	RUMORI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	AN
136	DEMANALIZZAZIONE CANALE ARTIFICIALE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	DEMANIO	FM
137	ACCESSO A DOCUMENTI	ACCESSO AGLI ATTI L.	ASUR	ASUR REGIONALE	MC

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	SICUREZZA SUL POSTO DI LAVORO	241/90			
138	BARRIERE ARCHITETTONICHE	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	AN
139	RICHIESTA INTERESSAMENTO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 05 - JESI	AN
140	OSSERVAZIONI SU PDL REGIONALE	PERSONALE DIPENDENTE - PENSIONI	COMUNITÀ MONTANE	ALTO E MEDIO METAURO	PU
141	COMPETENZA POLIZIA URBANA SU STRADA STATALE	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNI	MACERATA	MC
142	CONTRIBUTO PER ASSISTENZA RESIDENZIALE A DISABILI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	FABRIANO	AN
143	PRESUNTA IRREGOLARITÀ	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	PU
144	INSTALLAZIONE CONTATORI ACQUA	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	COMUNI	SERRAVALLE DI CHIENTI	FUORI REG
145	ACCERTAMENTO TARSU	ENTI LOCALI	COMUNI	ANCONA	AN
146	CAMPI ELETTROMAGNETICI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNI	FERMO	FM
147	CAMBIO DESTINAZIONE URBANISTICA	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	CIVITANOVA MARCHE	MC
148	INSTALLAZIONE FIORIERE SU SEDE STRADALE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	NUMANA	AN
149	AUTORIZZAZIONI COMUNALI	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	NUMANA	AN
150	INDEBITA RISCOSSIONE	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
151	RICOSTRUZIONE POST- TERREMOTO	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	REGIONE	PROTEZIONE CIVILE	AN
152	CONVENZIONI PER ESERCIZIO DIFESA CIVICA	ENTI LOCALI	REGIONE	ATTIVITÀ ISTITUZIONALI, LEGISLATIVE E LEGALI	AN
153	PENSIONI	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AN
154	CONCORSI PUBBLICI	PERSONALE DIPENDENTE - PENSIONI	PROVINCE	ASCOLI PICENO	AP
155	PRESCRIZIONE FARMACI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 13 - ASCOLI PICENO	AP
156	BANDI ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	MC
157	PRESUNTA IRREGOLARITÀ EDILIZIA	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	RECANATI	MC
158	COSTRUZIONE FABBRICATO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	VENAROTTA	AP
159	INSERIMENTO IN CAT. "C" DI IMMOBILI DANNEGGIATI	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	REGIONE	PROTEZIONE CIVILE	AN
160	INTERPRETAZIONE ED APPLICAZIONE DELLA L.R. 9/06	ENTI LOCALI	COMUNI	ASCOLI PICENO	AP
161	LABORATORI ANALISI PRIVATI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 13 - ASCOLI PICENO	AP
162	NOMINA SEGRETARIO COMUNALE	INTERVENTI SOSTITUTIVI	COMUNI	RAPAGNANO	AN
163	OSSERVAZIONI SU PROPOSTA DI MODIFICA L.R. 7/95	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	MC
164	RICHIESTA SOPRALLUOGO	ENTI LOCALI	COMUNI	COLLI DEL TRONTO	AP

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

165	NOMINA SEGRETARIO COMUNALE	INTERVENTI SOSTITUTIVI	COMUNI	MONTEMONACO	AN
166	PERMESSI EDILIZI	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	AFFIDA	AP
167	COSTRUZIONE DI UN CAMINO IN MURATURA	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	CAMERINO	AN
168	INDIVIDUAZIONE MEDICO CURANTE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 13 - ASCOLI PICENO	AP
169	FUNZIONALITÀ UFFICI AMMINISTRATIVI COMMISSARIATI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	QUESTURA - POLIZIA	AN
170	PENSIONE DI INVALIDITÀ	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 13 - ASCOLI PICENO	AP
171	REQUISITI PER CONCORSO PUBBLICO, EQUIPARAZIONE DU-DL	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DELLE ENTRATE	AN
172	NUOVO IMPIANTO TELEFONICO ATTIVAZIONE LINEA BASE	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ TELEFONICHE	MC
173	INQUINAMENTO ATMOSFERICO	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNI	CORRIDONIA	MC
174	ACQUISIZIONE DI UN FONDO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AN
175	PUBBLICAZIONE GRADUATORIE ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	MC
176	PUBBLICAZIONE GRADUATORIE ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	MC
177	ESERCIZIO POTERE SOSTITUTIVO	INTERVENTI SOSTITUTIVI	COMUNI	RECANATI	MC
178	INTERPRETAZIONE NORMS SU RIMBORSI IRPEF	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DELLE ENTRATE	MC
179	RICHIESTA INFORMAZIONI SU LAVORI EFFETTUATI	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	CHIARAVALLE	AN
180	MANUTENZIONE E PREZZI LOCULI CIMITERIALI	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	ANCONA	AN
181	TERRENO EDIFICASILE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	AMANDOLA	AP
182	BARRIERE ARCHITETTONICHE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INAIL	FUORI REG
183	TARSU NON DOVUTA	ENTI LOCALI	COMUNI	ALTRI COMUNI	AN
184	CABINA DI TRASFORMAZIONE ENEL	ENTI LOCALI	COMUNI	RECANATI	MC
185	CADITOIE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	MONTERUBBIANO	FM
186	SPOSTAMENTO LINEA ELETTRICA	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ ELETTRICHE	AN
187	SOSPENSIONE FORNITURA GAS	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ MULTISERVIZI	AN
188	RICHIESTA CHIARIMENTI	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ AUTOTRASPORTO	AN
189	CESSIONE QUOTE SOCIETARIE	VARIE	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	ORDINI PROFESSIONALI	AN
190	TASSA SUI RIFIUTI	ENTI LOCALI	COMUNI	ANCONA	AN
191	BAMBINI E ANZIANTI STRANIERI	VARIE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	EXTRA UE
192	RICHIESTA DI ASSISTENZA	ENTI LOCALI	COMUNI	MONDOLFO	PU

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

NUOVO N. D.L.	OGGETTO	OGGETTO	OGGETTO	OGGETTO	OGGETTO
193	SEQUESTRO	ENTI LOCALI	COMUNI	FANO	PU
194	TASSA AUTOMOGLISTICA REGIONALE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E POLITICHE COMUNITARIE	AN
195	DISPARITA' DI TRATTAMENTO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 08 - CIVITANOVA MARCHE	MC
196	VERIFICA ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	REGIONE	PROMOZIONE, INTERNAZIONALIZZ., TURISMO COMMERCIO	AN
197	RICHIESTA CHIARIMENTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	CIVITANOVA MARCHE	FUORI REG
198	RUMORI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	PORTO SANT'ELPIDIO	AP
199	ROTTAMAZIONE AUTO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AN
200	PROBLEMI DI TRAFFICO	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	CORRIDONIA	MC
201	IMMIGRATI RUMENI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	UE
202	NOMINA DIFENSORI CIVICI - COMMISSARI AD ACTA	INTERVENTI SOSTITUTIVI	COMUNI	ALTRI COMUNI	AN
203	ACCESSO AI SERVIZI INTERNET	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	MC
204	CRITERI SELEZIONE PERSONALE	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	REGIONE	AGRICOLTURA, FORESTAZIONE E PESCA	AN
205	DINIEGO AL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	ANCONA	AN
206	RILASCIO CERTIFICATO IAP	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	LAPEDONA	FM
207	PROVVEDIMENTI CARENTI DI MOTIVAZIONI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	ANCONA	AN
208	VIZI NELLA PROGETTAZIONE DI UN'OPERA PUBBLICA	ENTI LOCALI	COMUNI	FILOTTRANO	AN
209	DISCIPLINA MERCATO RIONALE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	COMUNI	ASCOLI PICENO	AP
210	RUMORI	ENTI LOCALI	COMUNI	CHIARAVALLE	AN
211	RICHIESTA INFORMAZIONI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	FUORI REG
212	SEGNALAZIONE SPETTACOLO NON OPPORTUNO	VARIE	COMUNI	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP
213	INQUINAMENTO AMBIENTALE	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	AN
214	DISSERVIZI TRASPORTI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	SASSOFERRATO	AN
215	RICONOSCIMENTO SOSTEGNO E LOGOPEDIA	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	PU
216	CONTESTAZIONE PROVVEDIMENTO	ENTI LOCALI	COMUNI	FALCONARA M. MA	AN
217	RICHIESTA PARERE	ENTI LOCALI	COMUNI	SAN LORENZO IN CAMPO	PU
218	CONCORSO PUBBLICO	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	COMUNI	FERMO	FM
219	CONTESTAZIONE PROVVEDIMENTO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	PESARO	PU
220	RUMORI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	CASTELFIDARDO	AN
221	FRUIZIONE FERIE	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	FM
222	IRREGOLARITA' NELLE IMMISSIONI IN RUOLO	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AP

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

223	CLASSIFICAZIONE HOTEL	ATTIVITA' PRODUTTIVE	COMUNI	RECANATI	FUORI REG
224	RUMORI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	CUPRAMARITTIMA	AP
225	COMPETENZA AMMINISTRATIVA	ENTI LOCALI	COMUNI	FERMO	FM
226	VERIFICA PROVVEDIMENTO	ENTI LOCALI	COMUNI	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP
227	RICONOSCIMENTO L. 104	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ASUR REGIONALE	AN
228	COPERTURA SEDE VACANTE	INTERVENTI SOSTITUTIVI	COMUNI	COLLI DEL TRONTO	AN
229	COPERTURA SEDE VACANTE	INTERVENTI SOSTITUTIVI	COMUNI	SAN MARCELLO	AN
230	CONDOMINIO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	ANCONA	AN
231	APPLICAZIONE L. 3/89	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	CIVITANOVA MARCHE	MC
232	MANCATO VERSAMENTO QUOTE CONSORTILI	ENTI LOCALI	COMUNI	BELFORTE ALL'ISAURO	PU
233	ASILO NIDO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	MONTEMARCIANO	AN
234	INFORMATORI FARMACEUTICI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ASUR REGIONALE	AN
235	BIGLIETTI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AP
236	RICHIESTA RICOVERO DI SOLLIEVO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 13 - ASCOLI PICENO	AP
237	BOLLO AUTO	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E POLITICHE COMUNITARIE	PU
238	POZZETTO CON BOCCA DI LUPO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	FUORI REG
239	DISSERVIZI TELECOM	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ TELEFONICHE	AN
240	SERVIZI SOCIALI - CONTRIBUTI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	PORTO RECANATI	MC
241	NOMINA DI DIFENSORE CIVICO	INTERVENTI SOSTITUTIVI	PROVINCE	ASCOLI PICENO	AP
242	QUESITO SU CONCORSO PUBBLICO	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	PROVINCE	PESARO E URBINO	PU
243	EMANAZIONE REGOLAMENTO COMUNALE	ENTI LOCALI	COMUNI	CIVITANOVA MARCHE	MC
244	MANUTENZIONE DI STRADA COMUNALE	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	ANCONA	AN
245	CONCORSO PUBBLICO	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	COMUNI	RECANATI	MC
246	PENSIONATO/RIFUGIO PER CANI	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	POLVERIGI	AN
247	PARCHEGGI OSPEDALE REGIONALE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	UMBERTO I - LANCISI - SALESI	AN
248	BOLLO AUTO	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E POLITICHE COMUNITARIE	AN
249	IMPIANTI EOLICI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	REGIONE	INDUSTRIA, ARTIGIANATO ED ENERGIA	PU
250	ISTITUZIONE DI ZONA DI AMBIENTAZIONE FAUNA	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	JESI	AN
251	FORNITURA ELETTRICA - RIPRISTINO CONTRATTO	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ ELETTRICHE	AN
252	DANNEGGIATI DA ENOTRASFUSIONI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AN
253	INFORMAZIONI SU PROCEDIMENTI NON DI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	TRIBUNALE	MC

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

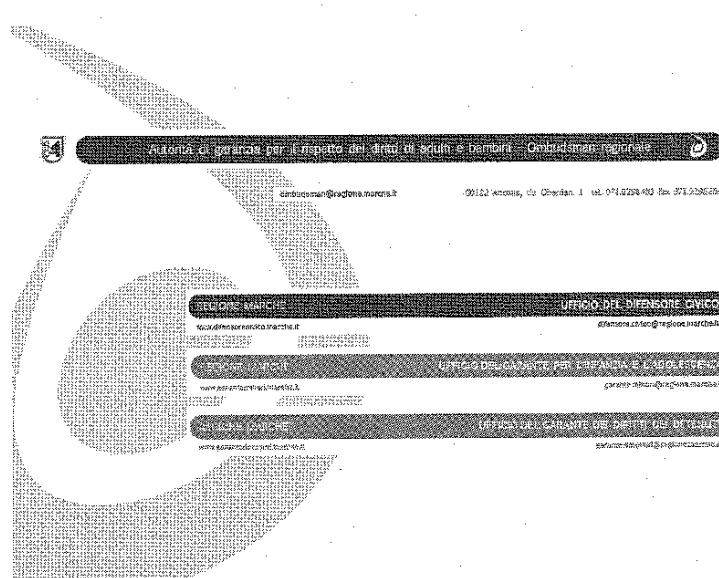
COMPETENZA					
254	APPLICAZIONE LEGGE N. 241/90	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPDAP	AN
255	RIMBORSO ICI	ENTI LOCALI	COMUNI	MONTERUBBIANO	EXTRA UE
256	MANCATA REALIZZAZIONE MARCIAPIEDE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	FUORI REG
257	ACCESSO AGLI ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	AN
258	ESPOSTO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ASUR REGIONALE	AN
259	MANCATO PASSAGGIO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AP
260	ERRATO FRAZIONAMENTO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DEL TERRITORIO DI ANCONA	AN
261	CORRETTA APPLICAZIONE DELLA L. 266/91	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DELLE ENTRATE	FM
262	ISTANZA EX LEGE	ENTI LOCALI	COMUNI	RECANATI	MC
263	ASSEGNAZIONE ALLOGGIO POPOLARE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ALTIDONA	AP
264	MANUTENZIONE STRADE	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	MONTEFORTINO	AP
265	INVALIDITÀ	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 08 - CIVITANOVÀ MARCHE	MC
266	ANNULLAMENTO ORDINANZA DI DEMOLIZIONE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	TOLENTINO	MC
267	BAGNO PUBBLICO STAZIONE	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ FERROVIARIE	MC
268	LIMITI DI VELOCITÀ SU A14	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ MULTISERVIZI	AP
269	ECOINCENTIVI	ATTIVITA' PRODUTTIVE	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ AUTOTRASPORTO	AN
270	TRASFERIMENTO RESIDENZA	ENTI LOCALI	COMUNI	FALCONARA M. MA	AN
271	OMISSIONI DI CARATTERE PREVIDENZIALE E TRIBUTARIO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	MC
272	SEGNALAZIONE SERVIZI SOCIALI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 05 - JESI	AN
273	ACCESSO AGLI ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	CAMERANO	AN
274	MANCATE RISPOSTE	ENTI LOCALI	COMUNI	LORETO	AN
275	RIMBORSO ICI	ENTI LOCALI	COMUNI	POTENZA PICENA	AP
276	PENSIONE PRIVILEGIATA	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	FM
277	NOMINA DIFENSORE CIVICO	INTERVENTI SOSTITUTIVI	REGIONE	CONSIGLIO REGIONALE	MC
278	CONTRIBUTO INIZIATIVA VOLONTARIATO	ENTI LOCALI	COMUNI	SAN BENEDETTO DEL TRONTO	AP
279	MANUTENZIONE IMMOBILI	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	ALTRI ENTI DIP. O PARTECIPATI DA REGIONE	ERAP	MC
280	RICHIESTA CASA POPOLARE	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	COMUNI	JESI	AN
281	VERIFICA PERIODICA DI STRUMENTI METRICI	ATTIVITA' PRODUTTIVE	COMUNI	MACERATA	MC
282	VIOLAZIONE PRIVACY	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AP
283	FATTURAZIONI IMPIANTO	CONSUMATORI - SERVIZI	PRIVATI GESTORI DI	SOCIETÀ ELETTRICHS	AN

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	FOTOVOLTAICO	PUBBLICI	SERVIZI PUBBLICI		
284	RITARDATA CONSEGNA LIBRI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ANCONA	AN
285	RIMBORSO SPESE	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	AGRICOLTURA, FORESTAZIONE E PESCA	FUORI REG
286	SOSTEGNO SCOLASTICO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	TRIBUNALE	PU
287	ASSEGNAZIONE ALLOGGI ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	PROVINCE	MACERATA	MC
288	ASSEGNAZIONE ALLOGGI ERP	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	PROVINCE	MACERATA	MC
289	RIMBORSI SPESE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	MC
290	ADEGUAMENTO INDENNIZZO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
291	PENSIONI E CONTRIBUTI LAVORATIVI	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
292	AVVISI DI PAGAMENTO	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	SOCIETÀ AUTOTRASPORTO	AN
293	RIMBORSO ICI	ENTI LOCALI	COMUNI	PORTO SANT'ELPIDIO	FM
294	IRREGOLARITÀ EDILIZIA	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	PORTO SAN GIORGIO	AP
295	DIRITTO ALLO STUDIO E USO STRUTTURE PUBBLICHE	ENTI LOCALI	COMUNI	CIVITANOVA MARCHE	MC
296	COMPENSAZIONE BOLLO TRA REGIONI	ATTIVITA' PRODUTTIVE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DELLE ENTRATE	PU
297	ALIQUOTA IRAP	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DELLE ENTRATE	AN
298	MANCATA ESTINZIONE DI UNA DELIBERA	ENTI LOCALI	COMUNI	RIPATRANSONE	AP
299	INTERRUZIONE SENTIERO, INTERCLUSIONE FONDO	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITÀ	COMUNITÀ MONTANE	DEI SIBILLINI	AP
300	TRASPARENZA	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	COMUNI	CIVITANOVA MARCHE	MC
301	TRASMISSIONE TENTATIVO OBBLIGATORIO DI CONCILIAZIONE	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	REGIONE	ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO	AN
302	SITUAZIONE DI UN DETENUTO	VARIE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	ALTRI MINISTERI	AN
303	RIMBORSO SPESE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	REGIONE	SALUTE	AN
304	DOCUMENTI DI IDENTITÀ E TESSERINO SANITARIO	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	ANCONA	AN
305	SOSTITUZIONE D'IDENTITÀ	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	QUESTURA - POLIZIA	AN
306	PIANO ATTUATIVO AZIENDALE	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ASUR REGIONALE	AN
307	IRREGOLARITÀ SU ORDINANZA COMUNALE	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	PORTO RECANATI	AN
308	CHIUSURA CONTO CORRENTE BANCARIO	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	PRIVATI GESTORI DI SERVIZI PUBBLICI	ALTRI	AN
309	TRATTAMENTO PENSIONISTICO	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
310	CAMBIO DI RESIDENZA	EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA - IACP	COMUNI	FALCONARA M.MA	AN

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

311	CONTRASSEGNO INVALIDI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	FALCONARA M. MA	AN
312	FORNITURA LIBRI SCOLASTICI	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	COMUNI	OESTRA	AN
313	INQUINAMENTO LUMINOSO	URBANISTICA - LAVORI PUBBLICI	COMUNI	JESI	AN
314	PRESUNTA ANOMALIA SU DECRETO REGIONALE	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	REGIONE	AGRICOLTURA, FORESTAZIONE E PESCA	AP
315	PAGAMENTO ICI	ENTI LOCALI	COMUNI	FOSSOMBRONE	PU
316	AVVISO DI PAGAMENTO BOLLO AUTO	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E POLITICHE COMUNITARIE	AN
317	VERIFICA SITUAZIONE PREVIDENZIALE	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	ENTI PUBBLICI STATALI O SOVRAREGIONALI	INPS	AN
318	SERVIZIO TRASPORTO PUBBLICO	CONSUMATORI - SERVIZI PUBBLICI	COMUNI	FABRIANO	AN
319	CHIUSURA PER FERIE FARMACIA	SANITA' - SERVIZI SOCIALI	ASUR	ZT 13 - ASCOLI PICENO	AP
320	ACCESSO AGLI ATTI	ACCESSO AGLI ATTI L. 241/90	ASUR	ZT 07 - ANCONA	FUORI REG
321	EROSIONE DELLE SPIAGGE	SISMA - EVENTI CALAMITOSI	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	AN
322	RICHIESTA INFORMAZIONI	PERSONALE DIPENDENTE PENSIONI	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	MC
323	IMPEDIMENTO DELLA PRATICA DEL CULTO CRISTIANO	VARIE	COMUNI	MOGLIANO	MC
324	RICHIESTA INFORMAZIONI	ENTI LOCALI	COMUNI	FANO	PU
325	TASSA AUTOMOBILISTICA	ATTIVITA' PRODUTTIVE	REGIONE	PROGRAMMAZIONE, BILANCIO E POLITICHE COMUNITARIE	AN
326	EFFICIENZA ENERGETICA PUBBLICA ILLUMINAZIONE	ENTI LOCALI	REGIONE	AMBIENTE E DIFESA DEL SUOLO	PU
327	SANZIONE ILLEGITTIMA	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE DELLO STATO	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	COMUNI EXTRA REGIONE	AN
328	CONTESTAZIONE AVVISO DI PAGAMENTO	ATTIVITA' PRODUTTIVE	AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE	AGENZIA DELLE ENTRATE	FM
329	RUMORI	AMBIENTE - TERRITORIO - TRASPORTI - VIABILITA'	COMUNI	MOMBAROCCIO	PU





3. Il garante per l'infanzia e l'adolescenza

In considerazione dei molti cambiamenti che hanno interessato l'ufficio del Garante per l'infanzia, nell'ultima parte del 2008, sembra corretto ed opportuno riproporre anzitutto il documento con il quale, al termine del suo mandato, il precedente Garante ha schematicamente sintetizzato l'attività svolta. Rispetto al testo elaborato dalla dott.ssa Mengarelli sono state apportate revisioni redazionali di carattere meramente formale.

L'ATTIVITÀ SVOLTA DAL GARANTE REGIONALE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA DELLE MARCHE NEL PERIODO MARZO 2003 – MARZO 2008

Al termine del mandato svolto in qualità di Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza (che cesserà formalmente il 31 luglio 2008), per doverosa informazione e trasparenza, si indicano di seguito alcuni dati sintetici relativi all'attività, rinviando invece per necessari approfondimenti alla consultazione delle Relazioni annuali disponibili e scaricabili dal web <http://garanteminori.regionemarche.it>.

Attività di ascolto – accoglienza e segnalazioni (art.1 comma 2 lett.d)-e) L.R. 18/2002)

Le segnalazioni accolte nel periodo maggio 2003 – gennaio 2008 sono 1056 di cui 712 giudiziali e 344 non giudiziali, intendendo per giudiziali casi già noti agli Organi giudiziari ordinari o minorili.

Attività di vigilanza su mass media (quotidiani-tv-internet)

Consiste nella realizzazione di una rassegna stampa quotidiana finalizzata a rilevare eventuali trasgressioni dei codici deontologici e della Carta di Treviso a danno dei diritti dei minori e nell'inserimento di dati relativi alle tematiche legate all'infanzia e all'adolescenza, presenti nei quotidiani in specifico data base. Annualmente tale monitoraggio permette di valutare lo spazio riservato al protagonismo positivo o negativo dei ragazzi. Vengono raccolte inoltre segnalazioni su TV e minori attraverso la specifica area presente nel sito web così come le segnalazioni relative a Internet.

Attività di rappresentanza

Si è sviluppata attraverso la partecipazione in qualità di Relatore ad oltre 250 convegni-seminari-conferenze-dibattiti sul territorio regionale. In particolare è stata garantita la

partecipazione a Convegni e Seminari a livello nazionale per rappresentare l'esperienza delle Marche come contributo alla istituzione del Garante anche in altre Regioni.

Attività progettuale

TGM

Notiziario settimanale realizzato in collaborazione con TV CentroMarche. Abbinato al TGM è stato realizzato anche "Spazio M", consistente nella messa a disposizione di spazi su quotidiani locali per ospitare iniziative promosse dai ragazzi.

Bando patrocini

Attraverso questo Progetto l'Ufficio del Garante ha partecipato alla promozione di oltre 50 progetti realizzati da Scuole, Cooperative Sociali ed Enti Locali che avevano come requisito l'attiva partecipazione dei ragazzi.

Progetto tutori volontari:

E' stata attuato un progetto in più fasi:

- Azione di sensibilizzazione, in condivisione con gli enti locali, ordini professionali, associazioni, attivata su tutto il territorio regionale per reperire figure disponibili;
- Azione di monitoraggio, con la disponibilità dei Tribunali ordinari e del Tribunale dei minori, per verificare il numero delle tutele aperte e le relative tipologie (Convenzione con Università di Urbino).

- Selezione iniziale su 200 richieste di circa 100 persone da formare come Tutori volontari del minore. Il corso è stato organizzato dall'Ufficio con la collaborazione del CRISIA dell'Università di Urbino.

- Istituzione dell'Elenco dei Tutori messo a disposizione degli Organi Giudiziari

- Nel 2006 è stato sottoscritto il Protocollo di Intesa tra Tribunale dei Minorenni e Tribunali Ordinari in ordine alla rappresentanza e l'assistenza all'infanzia e l'adolescenza.

- Nel 2007 E' stato realizzato il 2° Corso per Tutori per rispondere alle esigenze di nomine da parte del Tribunale dei Minorenni.

- Inoltre è stata promossa l'istituzione dell'Associazione Regionale dei Tutori Volontari in condivisione con gli Organi Giudiziari.

-Infine è stata garantita attività di sostegno ad ogni singolo Tuteure nonché la formazione permanente.

Progetto curatore

Nel 2006 è stato organizzato il primo Corso di Formazione a livello nazionale per 100 avvocati, organizzato in convenzione con l'Università di

Macerata.

- E' stato istituito un elenco di Curatori disponibile per gli Organi Giudiziari
- E' stato siglato il Protocollo di Intesa con gli Organi Giudiziari.
- Nel 2007 è stato organizzato il 2° Corso per Curatori; vanno sottolineate 1) la funzione specifica del Curatore in situazione di abuso dei minori nell'ambito del nucleo familiare, 2) utilizzo del Curatore Avvocato adeguatamente formato come Avvocato del Minore (L. 149/2001)

Iniziative formative per la prevenzione

Progetto "trattamenti e maltrattamenti"

Riguardante percorsi di formazione integrati rivolti ad operatori socio-sanitari del territorio regionale finalizzati ad elaborare nuove modalità operative e sinergie che pongano al centro della rete il bambino. Il primo corso è stato realizzato nel 2007 per gli Operatori delle province di Ancona e Macerata, il secondo corso sarà attivato da Marzo 2008 per le province di Pesaro ed Ascoli Piceno.

Terminato il I° corso, è stata avviata l'elaborazione di Linee Guida condivise con gli Organi Giudiziari-Asur-Ambiti Socio Assistenziali-Aziende Ospedaliere, in relazione alle tutele dei minori in situazioni di abuso e maltrattamenti.

E' in corso la realizzazione di Linee Guida specifiche relative al raccordo tra Istituzioni scolastiche e Servizi territoriali per segnalare situazioni di presunto abuso.

E' in corso la realizzazione di un Vademecum sulla tutela al minore in collaborazione con un gruppo interistituzionale promosso dalla Presidenza del Consiglio Regionale in risposta alle esigenze degli operatori del territorio e a seguito della I° Conferenza regionale sulle politiche dell'infanzia.

Celebrazione delle giornate annuali per i diritti dell'infanzia

Sui seguenti temi:

Diritto di essere minore

Diritto d'ascolto

Diritto alla famiglia

Diritto di cittadinanza

Diritto all'educazione

Inoltre è stata realizzata, in collaborazione con le istituzioni scolastiche e gli enti locali e la diretta partecipazione dei ragazzi, la 1° Assemblea Regionale dei Consigli Comunali dei ragazzi e delle Assemblee Provinciali

Studentesche. Nell'ambito di questa iniziativa è stata costituita la Consulta regionale dei Ragazzi, organo consultivo dell'Ufficio del Garante; inoltre è stato sottoscritto il Regolamento per il funzionamento dell'Assemblea Regionale. Nel 2006 è stata anche realizzata la 1° Conferenza Regionale sulle Politiche dell'Infanzia, promossa dal Consiglio Regionale in collaborazione con il Garante per l'infanzia.

Audizioni e pareri espressi in relazione alla PDL di istituzione del Garante Nazionale:

- Commissione Speciale Infanzia del Senato
- Commissione Bicamerale Infanzia e Adolescenza
- Centro Nazionale Documentazione Infanzia e Adolescenza
- Ambasciata di Svezia, confronto con Obudsman svedese
- Audizione Regionale Lombardia
- Presentazione documento comune con i Garanti Regionali sul sistema nazionale di Garanzia per l'infanzia.

Progetti programmati

Corsi di Formazione su Mediazione Familiare già posti all'attenzione dell'Assessorato Regionale al Lavoro per eventuale utilizzo FSE

Proseguimento dell'azione formativa e di aggiornamento Tutori e Curatori

Percorso formativo per Operatori Scolastici ad integrazione della formazione già iniziata dagli Operatori Socio sanitari;

Formazione Operatori delle Strutture di Accoglienza e costituzione del Coordinamento regionale delle Comunità per minori;

Progetto "Internet M.I.O. (Minors internet orientation) condiviso negli obiettivi dagli Assessorati regionali competenti e dal gruppo interservizi costituitosi per programmare azioni concrete.

Produzione editoriale

- Realizzazione e Stampa:
- Vademecum tutori (I)
- Vademecum Guida Operativa (II)
- Vademecum curatore speciale

- Il ruolo tutelare dell'adulto

- Il diritto di essere minore

Organizzazione dell'ufficio

L'Ufficio del Garante si è formato ex novo nel 2003, acquistando con risorse proprie attrezzature, impianti e arredi. I locali sono siti in Via Giannelli in Ancona. Il personale è stato reclutato attraverso collaborazioni ed oggi risulta di 3 unità oltre il Garante. L'organico, chiaramente sottodimensionato, è la risultante

del non reintegro di 2 unità dimissionarie negli anni precedenti e di una unità recentemente non confermata in occasione dei rinnovi di collaborazione. Tale sottodimensionamento nonché la formula contrattuale adottata con il personale non consentono sempre di garantire l'apertura dell'Ufficio negli orari in uso dall'Ente Regionale.

Il funzionamento dell'Ufficio del Garante, per esplicita delibera della Giunta Regionale n. 1132 del 5/8/2003, fa capo all'Agenzia regionale Sanitaria.

Risorse finanziarie e trasparenza

Nonostante che la L.R.18/2002 prevedesse un plafond annuale di € 361.000, l'Ufficio del Garante è risultato destinatario mediamente di € 230.000 annui omnicomprensivi, di cui € 180.000 assegnate all'ARS e circa € 50.000 al Servizio Personale.

Al netto del costo del personale, dell'indennità del Garante e dei costi di gestione, le risorse per le attività progettuali, per promuovere la giornata dell'infanzia e adempiere alle varie funzioni di legge risultano circa € 50.000 annui. Tuttavia per un rendiconto analitico ed effettivo è opportuno chiedere una dettagliata relazione all'ARS.

Criticità

Risultano evidenti la sproporzione e la inadeguatezza della struttura e delle risorse messe in campo dalla Regione per gestire una mole di lavoro continuativo di accoglienza di segnalazioni, di rappresentanza e di promozione che nel quinquennio in esame si è andata consolidando.

Come più volte sollecitato, occorre dotare la struttura dell'Ufficio del Garante di figure stabili e con precisi ruoli, competenze e responsabilità cosa che oggi con l'attuale "inquadramento" delle collaborazioni risulta impossibile perseguire.

Indispensabile è garantire una adeguata informatizzazione delle attività dell'Ufficio.

Necessario è anche consolidare la prassi di una preventiva consultazione e scambio di documentazione da parte degli Organi regionali in relazione ad atti in formazione e deliberati che abbiamo come oggetto i minori.

Opportuno è un migliore coordinamento e raccordo di attività tra le Autorità Indipendenti oggi assicurato esclusivamente dalle disponibilità individuali.

Urgente è il superamento della gestione organizzativa affidata all'ARS, soluzione che oltre che essere impropria, di fatto, ha spesso

costituito ostacolo ed impedimento al Garante di svolgere nell'autonomia ed indipendenza riconosciute dalla legge l'attività istituzionale anche ordinaria.

Utile è anche avviare una "manutenzione" della legge istitutiva per dirimere alcuni dubbi interpretativi più volte rappresentati, come ad esempio l'affidamento al Garante di poteri sostitutivi o la facoltà di proposta di interventi sanzionatori.

Conclusioni

Anche se, tra mille difficoltà, errori di noviziato, interferenze, tentativi di screditare la figura del Garante, scarsa collaborazione da parte di alcuni Uffici regionali, oggi la figura del Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza delle Marche può essere considerata una realtà presente, vigile ed operante. Il lavoro sin qui svolto testimonia l'ostinazione profusa nel perseguire le finalità della legge e i riconoscimenti acquisiti da parte di istituzioni nazionali, regionali, da parte degli organi giudiziari dalla Corte di Appello alla Procura Minorile, da parte di enti locali ed operatori del territorio sino agli utenti principali che sono i minori stessi, sono elementi di grande soddisfazione e di sprone ad intensificare e migliorare per il futuro l'attività di questo Ufficio.

D.ssa Mery Mengarelli

L' "ABROGAZIONE" DEL GARANTE PER L'INFANZIA

Il rapporto governativo sull'attuazione della Convenzione di New York riferisce che nelle Marche il Garante per l'infanzia è stato abrogato nel 2008. E' dunque doveroso premettere che chi vi parla forse non esiste.

Personalmente non mi sento abrogato. Credo che la scelta di riunire le forme di tutela non giurisdizionale sotto l'egida di un'unica autorità, che mantiene funzioni particolari per le categorie più deboli (i detenuti e i minori) sia criticabile ma non priva di logica ed efficacia. E' una soluzione adottata anche a livello nazionale, per esempio in Grecia o in Slovenia. Perché non potrebbe adottarla una (piccola) regione? Si tratta di una struttura in linea con i contenuti e le funzioni di un'autorità che non a caso a livello internazionale molto spesso associa le varie funzioni e viene tipicamente denominata ombudsman.

Vero è che la riorganizzazione dell'ufficio del

garante per l'infanzia si presentava come un'operazione particolarmente complessa. In primo luogo, il varo della legge che ha disposto l'accorpamento nella nuova autorità è giunto abbastanza inatteso durante l'estate del 2008, mentre ci si preparava alla nomina di un nuovo titolare. Non c'è stato modo di programmare un passaggio di consegne ottimale perché i mesi precedenti la riforma (da marzo a luglio) sono stati caratterizzati da un'attività molto ridotta. La carenza di personale lamentata dalla precedente Garante si è aggravata nel momento in cui è venuta meno la figura di un titolare a tempo pieno. A questo problema si è fatto fronte con misure organizzative rese possibili dalle sinergie tra i diversi uffici. In particolare è stata creata una segreteria comune ai tre uffici, in posizione di staff rispetto al titolare. Questo ha permesso di assicurare l'apertura al pubblico almeno per cinque mattine a settimana per tutto l'anno. Permette inoltre di coprire un più vasto campo di esperienze e competenze attraverso la collaborazione di un più vasto numero complessivo di funzionari, ferma restando la distinzione tra i diversi uffici e la distinzione di responsabilità tra gli addetti.

Il fatto che l'accorpamento dei diversi Garanti regionali in un'unica autorità sia stato letto da più parti come un'abrogazione "de facto" del Garante per l'infanzia non ha agevolato l'avvio dell'attività del nuovo ufficio.

Senza voler in alcun modo biasimare le parti in causa, la prolungata situazione di incertezza ha pregiudicato i contatti preesistenti soprattutto a livello nazionale. Quella continuità di cui si dà conto in questa relazione riguarda il profilo organizzativo ma non è stata purtroppo altrettanto evidente sotto il profilo istituzionale, per il che la situazione delle Marche viene spesso assimilata in tutto e per tutto a quella del Friuli, dove una figura autonoma è stata abrogata e la sua attività ricondotta a quella della Presidenza del Consiglio regionale.

Certamente non è la stessa cosa avere una garante specialista in materia di problematiche minorili e avere un garante che si occupa contemporaneamente di difesa civica, minori e carcere. Va anche sottolineato però che la L.R. 23/08 riprende quasi completamente la previgente L.R. 18/02 e soprattutto che l'integrazione tra autorità strutturalmente simili oltre a garantire economie di scala sotto il profilo organizzativo è una scelta coerente con i

caratteri complessivi della figura dell'ombudsman e dunque ha anche qualche vantaggio funzionale.

Le differenze più rilevanti tra la disciplina abrogata e quella vigente sono facilmente individuabili.

Sotto il profilo formale la L.R. 23/08 puntuizza maggiormente le funzioni del Garante, poiché scinde in più articoli (11 e 12) ed in più commi ciò che nella legge precedente era contenuto nell'art. 1 della L.R. 18. La L.R. 23 opera qualche soppressione, introduce qualche modifica e specifica più dettagliatamente l'ambito d'azione del Garante. In particolare:

- vengono soppressi i riferimenti alla giornata dell'infanzia ed alla partecipazione dei bambini alla vita delle comunità locali (L.R. 18 art. 1 comma 2 lettere b e c);
- viene eliminata la parte relativa al sostegno tecnico e legale agli operatori dei servizi sociali (art. 1 comma 2 lett. 1), ma si accentuano le medesime funzioni nei confronti di curatori e tutori;
- non si fa più menzione della possibilità di stipulare convenzioni con altri soggetti, che peraltro non per questo possono ritenersi vietate: in considerazione dell'autonomia dell'Autorità (art. 1 comma 3 lett. A) è da escludere la necessità di autorizzazioni;
- non sono più previsti "interventi sostitutivi" (comma 3 lett. 3); si trattava di una previsione che creava non pochi problemi applicativi e di dubbia legittimità, considerata l'autonomia degli EE.LL.;
- scompare il riferimento diretto alla pedopornografia (art. 1 comma 2 lett. H) ma viene menzionata una più ampia attività di vigilanza contro ogni forma di discriminazione nei confronti di minori (L.R. 23 art. 10 comma 2 lett. K), con particolare riferimento alla vigilanza sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale (art. 10 comma 2 lett. C);
- vengono specificati i poteri del garante in materia di accesso agli atti del procedimento e di segnalazione alle autorità competenti di violazioni di diritti a danno di minori;
- la L.R. 23 introduce ex novo (art. 12) un riferimento alla promozione della cultura della tutela e della curatela.

Nel complesso la nuova legge regionale tende a sfumare tutti i riferimenti a collaborazioni con soggetti estranei e ad attività di carattere formale e celebrativo, accentuando i riferimenti

ARGOMENTI	ARTICOLI ESAMINA TI
INIZIATIVE PROMOSSE O DEDICATE AI GIOVANI	
SPORT	907
POLITICHE GIOVANILI E INIZIATIVE CORRELATE	752
SCUOLA EDUCAZIONE	519
SOLIDARIETÀ	394
EDUCAZIONE AMBIENTALE	195
CINEMA TEATRO MUSICA	111
PREVENZIONE, TUTELA, DISAGIO GIOVANILE	65
ALTRO (INTEGRAZIONE, LAVORO, HANDICAP, FAMIGLIA, SANITÀ, SICUREZZA EDIFICI SCOLASTICI, ASSOCIAZIONI GIOVANILI)	1297
DISAGIO GIOVANILE E VIOLAZIONI DEI DIRITTI DEI MINORI	
DROGA, ALCOOL E ALTRE MANIFESTAZIONI DI DISAGIO	169
BULLISMO, VANDALISMO	142
INCIDENTI GRAVI, IN PARTICOLARE C.D. "STRAGI DEL SABATO SERA"	118
REATI COMMESI DA MINORI	81
ALTRO (ABUSI, PEDOFILIA, FECONDAZIONE ASSISTITA, MATERNITÀ, MINORI SCOMPARSI, SFRUTTAMENTO LAVORO MINORILE, STRUTTURE CHE SI OCCUPANO DI MINORI	402

ad attività di vigilanza e controllo amministrativo. Se dunque vi è o vi sarà un depotenziamento del Garante questo non dipende dalla riforma della legge esistente. Potrebbe dipendere, se mai, da ragioni di carattere organizzativo: dalla eventuale incompetenza ed incapacità del titolare a gestire una struttura complessa e multi-specialistica e dalla inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie a disposizione, solo in parte compensata dalle sinergie che si vengono a creare con la confluenza di tre uffici nell'unico alveo della nuova autorità di garanzia.

MINORI SULLA STAMPA

Tra i compiti del Garante per l'infanzia la L.R. 23 art. 10 comma 2 lettere f) e g) ribadisce la vigilanza su come i mezzi di informazione trattano i minori. Per tutto il 2008 è stata effettuata una rassegna stampa quotidiana, che ha permesso una panoramica sulle iniziative rivolte a giovani e bambini e di offrire un quadro generale sulle maggiori aree di disagio. A partire dal 2009 il monitoraggio sistematico è

stato interrotto per problemi di personale (chi lo svolgeva ha dovuto per alcune settimane sostituire l'addetto alla segreteria assente per malattia) ed economici (non sono stati resi disponibili per tempo i fondi assegnati per legge). Al momento, non disponendo di tutti i giornali, la lettura è piuttosto irregolare, capita molto più raramente di aprire fascicoli d'ufficio al riguardo e facciamo piuttosto conto sulle segnalazioni esterne. C'è però un dialogo aperto con il Presidente dell'Ordine dei giornalisti, che auspicchiamo possa portare a qualche iniziativa concertata in particolare sulla deontologia professionale di chi scrive di minori o di chi può avere i minori come lettore, influenzandone la percezione della realtà. Altri interventi puntuali riguardano i contenuti della pubblicità e degli spettacoli (tv, cinema, teatro...) destinati a minori, per i quali pure riceviamo segnalazioni. Il monitoraggio del 2008 ha preso in esame complessivamente 5152 articoli, suddivisi in due macrocategorie. Nella prima area sono raggruppati gli articoli che descrivono le iniziative promosse dai giovani o dedicate ad essi (4240); nella seconda le notizie relative a casi di presunta violazione dei diritti dei minori (912). Sono state prese in considerazione le cronache delle diverse province marchigiane pubblicate sulle pagine locali del Corriere Adriatico, de Il Resto del Carlino e de Il Messaggero.

Soprattutto le manifestazioni di violenza da parte dei più giovani vengono descritte sulla stampa in modo da creare allarme e scandalo nei lettori; senz'altro si tratta di fenomeni sui quali va tenuta alta l'attenzione, occorrerebbe più prevenzione che repressione. Richiamo l'attenzione sulla necessità di un maggior rispetto della riservatezza dei minori, spesso troppo facilmente identificabili attraverso i particolari forniti dalla cronache.

I FASCICOLI TRATTATI

Le nuove pratiche trattate dal Garante durante il 2008 sono state 87; per un po' meno della metà del totale hanno avuto anche rilievo in sede giudiziaria.

In riferimento alle funzioni di vigilanza sulla condizione minorile e della trattazione di segnalazioni con successivi solleciti di intervento, dal 1 gennaio 2008 al 31 dicembre 2008, sono pervenute all'Ufficio del Garante 87

segnalazioni. Di queste al 31/12/2008 26 risultavano archiviate e 61 ancora aperte.

Delle 87 segnalazioni ricevute, 39 riguardano casi già noti agli organi giudiziari ordinari o minorili, mentre le restanti 48 non hanno carattere giudiziale. La comparazione evidenzia una sostanziale riduzione del numero di pratiche trattate rispetto a quanto era stato fatto nel 2007. Nel 2007 le pratiche trattate sono state addirittura 414, in notevole aumento rispetto agli anni precedenti. Si tratta però di un dato difficilmente confrontabile, perché era diversa la cadenza delle relazioni e per ciò che si dirà tra un attimo.

In effetti la riduzione va ricondotta alle vicende travagliate che hanno portato infine alla riorganizzazione del servizio ed alla nomina del sottoscritto quale nuovo Garante, condizionando sia la gestione Mengarelli (primi mesi dell'anno) sia quella del nuovo ufficio. Soprattutto sono diminuite, fino ad azzerarsi negli ultimi mesi, le pratiche che venivano segnalate dall'Autorità giudiziaria. Ciò è conseguenza diretta dei contemporanei avvicendamenti di titolarità dell'ufficio, oltre che in capo al Garante, anche presso la Procura e presso il Tribunale.

Le segnalazioni provenivano dall'Autorità giudiziaria in esecuzione di prassi operative concordate tra i precedenti titolari, prassi che al momento non vengono più applicati in attesa di nuove valutazioni. Sono solo 11 le segnalazioni arrivate nel 2008 direttamente dall'autorità giudiziaria, tutte nella prima parte dell'anno.

CANALE DI CONTATTO	
TELEFONO	56
LETTERA	24
FAX	7

Il canale più frequentemente utilizzato per il primo contatto — in 56 casi — è stato quello telefonico, in 24 casi la segnalazione è arrivata con comunicazione scritta.

In 30 casi la segnalazione è pervenuta da un genitore. Se questo dato si somma a quello delle richieste formulate da familiari ed in particolare dai nonni, si evidenzia che oltre il 30% delle segnalazioni provengono da persone appartenenti alla cerchia familiare del minore. Da professionisti privati, impegnati a vario titolo nella tutela dei diritti dei minori, per lo più avvocati, sono pervenute 9 segnalazioni. Dagli insegnanti e dai dirigenti scolastici 10; si

tratta perlopiù di segnalazioni riguardanti studenti in situazioni multiproblematiche, con particolare riferimento alla riduzione delle ore di sostegno scolastico ai minori disabili.

I servizi sociali dei Comuni hanno interessato l'Ufficio con riguardo a 26 casi, evidenziando la violazione dei diritti di singoli minori o di gruppi allargati (altre 3 segnalazioni provenivano dalle autorità amministrative). La provenienza di queste segnalazioni è particolarmente significativa e attesta che l'ufficio del Garante è considerato un valido interlocutore.

STATO DELLE PRATICHE (ANNO 2008)	
PRATICHE APERTE	61
PRATICHE ARCHIVIATE	26

In 7 casi il Garante è stato contattato dai Servizi ASUR ed in altri 7 casi dalle Comunità per minori. In 8 casi le istanze erano direttamente dei minori per segnalazioni relative a violazioni del Codice Tv e minori.

Sono 33 le segnalazioni relative alla prima e seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati. Questi casi sono stati segnalati dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni delle Marche, da gennaio al luglio 2008, in relazione a quanto previsto dalla L.R. 18/02 all'art. 1, comma 2, lett. l) secondo cui l'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza "verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza del minore straniero non accompagnato".

TIPOLOGIE DI SEGNALAZIONE	
DISAGIO IN AREA FAMILIARE ED EXTRA-FAMILIARE	40
AFFIDO PROBLEMATICO E ABBANDONO	33
TV E MASS MEDIA	8
DISABILITA', SCUOLA, RAPPORTI INTERISTITUZIONALI	5
NOMINE TUTTORI	1

La principale tipologia di segnalazioni pervenute all'Ufficio — in totale 40 casi — ha riguardato "il disagio in area familiare ed extra-familiare", in relazione a separazioni conflittuali, maltrattamenti psicologici e violazione di alcuni diritti fondamentali, quali il diritto a mantenere un rapporto stabile e regolare con il genitore non convivente, il diritto del minore di far visita a genitori e parenti non conviventi ed il diritto al mantenimento.

La questione degli affidi multiproblematici, si è

imposta all'attenzione dell'ufficio nell'arco di questi primi anni di attività, non solo a seguito delle segnalazioni degli organi giudiziari, ma anche in relazione alle frequenti richieste di Linee guida sull'affido, da parte degli operatori socio-sanitari e delle associazioni di famiglie affidatarie. Sembra urgente un maggior investimento di personale specializzato nella trattazione dei casi di affido, nonché per la formazione, supervisione ed aggiornamento degli operatori e delle stesse famiglie affidatarie. Considerazioni simili si potrebbero fare per ciò che riguarda la questione dell'abuso sui minori (predisposizione di linee guida, costituzione di équipe specializzate).

Nei consultori occorrerebbero più risorse per i servizi di mediazione familiare. Crescono tra le segnalazioni i casi di separazioni conflittuali.

Non è possibile in questa sede procedere ad un esame dettagliato delle singole segnalazioni, ma in questi casi sono sicuramente i minori a risentire maggiormente delle difficoltà incontrate dagli operatori nella gestione delle dinamiche relazionali con le famiglie naturali e affidatarie o dell'incapacità dei genitori naturali di accantonare i conflitti di coppia per promuovere una nuova alleanza genitoriale a tutela del superiore interesse dei figli.

I genitori sono di regola impegnati a difendere la propria posizione nei confronti dell'ex-coniuge, perdendo di vista alcuni fondamentali diritti dei figli, in particolare quello a crescere, mantenendo un significativo, costante e regolare rapporto con il genitore non convivente.

In molte di queste situazioni si registra il mancato rispetto dei provvedimenti giudiziari e spesso gli operatori dei servizi socio-sanitari dichiarano la loro impotenza nel rimuovere gli ostacoli determinatisi. Ad aggravare tali situazioni contribuisce anche la dilatazione dei tempi tra la rilevazione della violazione di un diritto del minore e la definizione di un provvedimento che ne tuteli gli interessi.

Con riguardo alle segnalazioni di disagio in ambito scolastico (5) sono stati presi contatti con le autorità scolastiche volti a sollecitare l'adozione di strategie di valutazione, gestione e risoluzione delle problematiche emerse.

La riduzione delle ore di sostegno scolastico per i minori disabili, rilevata nel 2008, compromette il loro diritto allo studio ed alla piena integrazione sociale, provocando anche grave disagio nelle famiglie.

In più circostanze (8 casi) si è constatato che nella presentazione di vicende violente che hanno coinvolto ragazzi la stampa ha generato quelli che vengono chiamati processi di vittimizzazione secondaria, rendendo più faticoso il percorso di riabilitazione di vittime e responsabili. Sarebbe opportuna, al riguardo, una riflessione che coinvolga tutto il mondo della comunicazione.

Questo dato comprende anche segnalazioni relative alle problematiche attinenti il rapporto tra minori e mass media, sicuramente rilevanti in relazione al processo di crescita e di formazione della personalità delle nuove generazioni.

INTERVENTI ATTIVATI DALL'UFFICIO	
PROMOZIONE INTERVENTI DI TUTELA	67
MEDIAZIONE E SOSTEGNO (GIURIDICO/PSICOLOGICO)	54
PROMOZIONE E COLLABORAZIONE INTER-ISTITUZIONALE	10

DAI PROGETTI AI PERCORSI

La diversa sensibilità del titolare e la diversa congiuntura locale e nazionale impongono, rispetto alla pregressa attività dell'ufficio, di selezionare le attività essenziali in funzione della massimizzazione del rendimento del lavoro e della riduzione delle risorse a disposizione.

Fatta salva la giornata per l'infanzia e l'adolescenza 2008, dedicata al diritto al dialogo, per la quale dato il poco tempo a disposizione abbiamo riutilizzato le formule e gli schemi del passato, per altre attività abbiamo cercato di privilegiare una focalizzazione durevole su alcun questioni piuttosto che un problem-solving pensato sulla base di un approccio essenzialmente responsivo (la casistica).

E' cambiata la politica dei patrocini. Per garantire maggiormente la terzietà dell'autorità ho deciso di non concedere più patrocini, né gratuiti né onerosi, ma di utilizzare il logo dell'Autorità solo per iniziative direttamente promosse e organizzate dal nostro ufficio.

E' stato limitato il lavoro per progetti, cercando di individuare piuttosto dei percorsi, cioè linee di attività organiche e durevoli; in particolare si tratta di accentuare la continuità delle iniziative più importanti e significative intraprese negli anni precedenti.

In continuità con il lavoro fatto durante i corsi su maltrattamento e abuso si sta cercando, con

l'aiuto dei corsisti, di individuare i contenuti di un possibile piano d'azione per avere in regione strumenti adeguati a fronteggiare la reale incidenza del problema. E' convinzione diffusa che in mancanza di operatori, capaci di individuare la casistica, diffusi sul territorio e di istanze di coordinamento a livello centrale il fenomeno resterà sottovalutato.

Ricordate la vicenda dei ragazzi afgani trovati dentro i tombini alla stazione Ostiense di Roma? Una parte di questi ragazzi transita da Ancona. Ancona è la tappa di un viaggio attraverso l'Iran, la Turchia, la Grecia. Sbarcano nei doppifondi dei tir, o nascosti tra la merce, o legati con le cinghie agli assi degli autotreni. Per alcuni l'Italia è una strada per raggiungere la Germania o altri paesi del nord-europa.

Se chiedete a un Sindaco dei minori stranieri non accompagnati vi risponderà immediatamente che costa troppo mantenerli in comunità. Chi controlla il corretto funzionamento delle strutture ha soprattutto interesse che si risparmi il più possibile. Sarebbe urgente ed opportuno un sistema di condivisione dei costi e delle responsabilità su base quantomeno regionale, oltre che una maggiore integrazione delle politiche e delle prassi tenute dalle diverse istituzioni coinvolte.

PRINCIPALI DESTINATARI DELL'INTERVENTO	
GENITORI	30
SERVIZI SOCIALI	26
ORGANI GIUDIZIARI	11
OPERATORI SCOLASTICI	10
PROFESSIONISTI (AVVOCATI, PSICOLOGI, PEDIATRI)	9
MINORI	8
OPERATORI SANITA'	7
ENTI PRIVATI (IN PARTICOLARE COMUNITÀ)	7
AUTORITA' AMMINISTRATIVE (IN PARTICOLARE SINDACI)	3
PARENTI	1
CITTADINI	1

La collaborazione con gli uffici giudiziari è stata buona. Nel progetto sui tutori e sui curatori di minori c'era stato un coinvolgimento nell'organizzazione e nello svolgimento di corsi di formazione, con la successiva stipula di protocolli di collaborazione, ma resta ancora molto da fare per quanto riguarda le procedure

di nomina — con particolare riguardo ai tempi eccessivamente lunghi e all'uso degli elenchi a suo tempo formati — e per quanto riguarda le modalità di svolgimento dell'incarico, che evidenziano una certa non omogeneità nell'interpretazione di questo ruolo, con frequenti situazioni di difficoltà o anche di conflitto con i servizi. Anche il Garante rischia di interferire maldestramente con le competenze di altri soggetti pubblici e privati (autorità giudiziaria, ordini professionali ecc.) Non vedo costrutto nell'azione di un Garante che, solo per fare un esempio, va ad insegnare agli assistenti sociali come si fa l'assistente sociale. Se mai è l'ordine che si occupa della deontologia. Stesso discorso vale per gli psicologi, gli insegnanti, i giornalisti...

Ai tutori volontari che ne facciano richiesta viene offerto un sostegno psicologico, volto soprattutto a favorire la comunicazione con i servizi e con gli organi giudiziari, ed un sostegno legale, dando indicazioni in merito alla forma dell'atto da depositare innanzi all'autorità giudiziaria competente, informazioni riguardo ai più recenti orientamenti della dottrina e della giurisprudenza in materia ed altresì fornendo, inoltre, ove richiesti, pareri su determinate problematiche connesse al percorso di tutela.

Per quanto riguarda i contatti con le scuole si sta lavorando soprattutto con i docenti, su consigli comunali dei ragazzi ed educazione alla cittadinanza, poiché non ci sono tempo e risorse per andare regolarmente nelle aule. Altro settore in contrazione è l'attività sulla base di segnalazioni. Il numero assoluto delle segnalazioni ricevute credo sia poco significativo, perché porta ad un approccio casistico fuorviante e dispersivo per un'Autorità strutturata come la nostra. L'attenzione è stata focalizzata sulla necessità di assicurare continuità ad alcuni lavori già intrapresi negli scorsi anni in materia di tutela volontaria dei minori, maltrattamento e abuso, minori stranieri non accompagnati, comunità di accoglienza, sostegno scolastico. Sono stati avviati tavoli tecnici, ricerche, contatti interistituzionali. Spero di poter dar conto dei risultati nei prossimi mesi.



4. Il garante dei diritti dei detenuti

UN PUNTO DI PARTENZA

In questa parte della relazione non si riferisce di un'attività già svolta, perché il Garante dei detenuti, previsto dalla L.R. 23, è operativo solo dal 2009.

L'avvio del garante dei detenuti, un ufficio istituito ex novo, è stato ritardato in attesa di riuscire ad assicurare la piena funzionalità degli uffici già esistenti, a seguito della riforma del 2008, e di disporre delle risorse necessarie a farlo funzionare. E' anche uno dei motivi per cui si è aspettato a consegnare questa relazione. Oggi anche questo ufficio è operativo e si cerca di rispondere per quanto possibile agli obiettivi fissati dalla L.R. 23/08. Spero anche che riuscirà progressivamente ad assicurare una migliore soddisfazione delle aspettative dell'utenza, ad oggi ancora largamente disattese.

Si potrebbe pensare, e taluni pensano, che un garante dei detenuti sia inutile in quanto i Magistrati di sorveglianza e la stessa Amministrazione penitenziaria sono preposti alla tutela, in uno, dei diritti delle persone recluse e della sicurezza della società. C'è d'altra parte chi ritiene, opinione altrettanto rispettabile, che tra coloro che hanno bisogno di tutela i detenuti sono davvero i più titolati a rivendicarla, viste le condizioni di particolare difficoltà e debolezza in cui generalmente si trovano. Una cosa certa è che il Garante delineato dalla L.R. 23 si presenta come una figura piuttosto meschina, per i poteri limitati e le risorse scarse che i tre uffici di garanzia sono chiamati a contendersi.

A mio parere il ruolo del Garante è complementare rispetto a quello della magistratura, nel senso che molte delle questioni che si riflettono negativamente e ingiustamente sulle condizioni delle persone recluse (penso alla sanità, alla formazione, al lavoro in carcere, ma anche al sovraffollamento, alle dotazioni di attrezzature ecc.) hanno contenuti tipicamente amministrativi e come tali di regola sfuggono all'autorità giudiziaria. Poi il Garante, come ogni ombudsman che si rispetti, si occupa di mediazione istituzionale. La mediazione istituzionale è tanto più necessaria per una realtà come il carcere dove la separatezza sembra un destino ineluttabile: quando si parla della pena della reclusione si presuppone il

carcere come un posto dove richiudere corpi dentro mura, ed è esattamente il contrario di ciò che ci raccomandano la nostra Costituzione e la Convenzione ONU sui diritti dell'uomo.

Sull'attività del Garante delle Marche pesa anche il mancato coordinamento con la L.R. 28/08, che è una sorta di legge quadro sugli interventi a favore di detenuti ed ex detenuti. Al di là della disponibilità registrata presso i servizi, il rapporto tra le attività previste dalla L.R. 23 e quelle previste dalla L.R. 28 andrebbe quanto prima registrato. Che nel sistema integrato non sia stato previsto un ruolo per il Garante, o comunque non ci si sia ricordati della sua esistenza, lo trovo assurdo e le spiegazioni ce mi sono state date per giustificare questa circostanza ("non deve avere un ruolo amministrativo") non sono affatto convincenti. Mi sembra piuttosto che ci sia preoccupati di dare un messaggio del tipo: "non disturbate il manovratore". Occorrerebbe, a mio parere, emendare la L.R. 28 nelle parti in cui si dovrebbe quantomeno prendere atto dell'esistenza dell'autorità di garanzia e delle funzioni ad essa attribuite, che inevitabilmente vanno ad interferire con le attività delineate nella disciplina di settore.

IL CIELO A QUADRETTI

Non è semplice fare una fotografia del pianeta carcere nelle Marche.

Il numero complessivo dei detenuti è relativamente ridotto, gli otto istituti nel loro insieme non raggiungono in totale la capienza dei grandi penitenziari che servono le aree metropolitane. L'indice di affollamento è però superiore alla media italiana e il sovraffollamento si concentra soprattutto su due strutture, Ancona circondariale (Montacuto) e Pesaro. Strutture vecchie e nuove sono afflitte dalla carenza di spazi: poche celle ma anche superfici ridotte per attività quali lo sport, i corsi, il lavoro. In questo senso l'idea di costruire nuovi plessi all'interno delle recinzioni dei vecchi istituti sembra un rimedio peggiore del male.

Inoltre è evidente la carenza di risorse, per il trattamento oltre che per la sorveglianza. A causa di queste carenze il sistema carcerario appare in evidente contraddizione rispetto a quanto previsto dall'art. 27 della Costituzione e vengono posti fortemente in discussione i diritti

fondamentali della persona, a cominciare dal diritto alla salute.

Al di là del rispetto che è dovuto per la dignità di ogni persona in quanto tale, fosse anche il criminale più efferato, la condizione delle persone detenute è lo specchio della tenuta democratica del nostro paese ed una questione di civiltà, e come tale ci riguarda tutti.

C'è un'ossessione per la "sicurezza" alla quale si dà una risposta di evidente significato simbolico attraverso la sanzione penale. Ciò evidentemente rende necessario realizzare nuovi centri di detenzione (tra l'altro l'utilizzazione della cassa ammende sottrae ulteriori risorse al trattamento) e la piena attivazione di quanto c'è di già esistente (nelle Marche, Barcaglione). I letti a castello su tre livelli dentro celle singole, i materassi per terra, i turni per dormire; la sporcizia, le malattie non curate non sono favole o eccezioni. Situazioni del genere potrebbe constatarle con i propri occhi chiunque avesse occasione di entrare in una casa circondariale. L'impressione è che prima ancora che le strutture o i muri manchino gli investimenti per attivarle, per rimediare ad errori del passato, come a Barcaglione che è ancora semivuoto, o per assumere il personale che deve garantire la sorveglianza e la riabilitazione, per avviare percorsi di reinserimento sociale.

Il problema più impellente sembra essere quello del personale, delle dotazioni e comunque del numero di detenuti che sale con ritmi elevati. Non c'è stato un aumento del tasso di devianza (se non in termini formali: alla definizione di nuovi reati corrispondono evidentemente nuovi "criminali") o dell'efficacia della lotta alla medesima (che sarebbe un buon segnol!). Il sovraffollamento sembra piuttosto conseguenza dell'aumento di politiche che fanno leva sul trattamento penale e di una scarsa utilizzazione delle misure alternative.

Il problema della certezza della pena, di cui molto si è parlato, mi sembra mal posto. Se c'è una cosa certa nel sistema penale è che una volta condannato (se non è contumace) uno va in carcere, semilibertà o l'affidamento, scontando così la pena nelle varie forme previste dall'ordinamento penitenziario. Anche dopo tanti anni da quando ha commesso un delitto, quando ormai potrebbe essere un uomo cambiato.

Il problema è la certezza di un processo celere. Il problema sono anche le politiche pubbliche che

associano in maniera troppo spicciola durezza di una condanna e la soluzione di un problema.

La maggioranza di chi sta dietro le sbarre è in attesa di giudizio o ha commesso crimini tutt'altro che gravi, per il che una delle strade maestre da percorrere per affrontare una crisi che ha cause strutturali passa per la riforma della normativa processuale e sostanziale in materia penale e per maggiori investimenti sull'organizzazione della giustizia.

Per quel che mi riguarda più da vicino, ciò che più colpisce, nel rapporto tra società civile e carcere, è questa mancanza di attenzione per la sorte delle persone recluse, che in alcuni casi tracima nel disprezzo. Credo che la prima funzione di un'autorità di garanzia che, pur esercitando un'attività di controllo, non è dotata di veri e propri poteri amministrativi, sia di contribuire a mantenere un livello minimo di attenzione su queste persone, sollecitando l'opinione pubblica e le istituzioni. Un lavoro di questo tipo non può essere disgiunto da un'attività "sul campo" volta a controllare il rispetto delle leggi ed a tentare di porre rimedio alle carenze più evidenti del sistema, specie per ciò che riguarda le competenze regionali in materia di sanità, istruzione, reinserimento lavorativo.

UN MONDO A PARTE

Il carcere è percepito come mura entro le quali si chiudono dei corpi. Non è così. Non è così per la nostra Costituzione, per la quale il carcere deve avere un fine rieducativo ed è una misura residuale, da usare quando tutte le altre (per es. sanzioni civili e amministrative, misure interdittive, divieti di soggiorno, libertà condizionale, semilibertà...) non sono attuabili. Non è così perché il carcere costa. Non è così perché un carcere dove le persone sono semplicemente custodite e non sono fatte lavorare restituisce persone peggiori e più inclini alla recidiva. Non è così perché troppi carcerati sono una minaccia dalla democrazia: può essere una società democratica quella che esclude da alcuni diritti fondamentali una fetta consistente della popolazione? E' sensato rispondere con il carcere a chi ha bisogno di essere curato, come le persone tossicodipendenti o con disturbi psichiatrici? Bisognerebbe mettersi d'accordo su qual è il numero di reclusi che può permettersi un paese civile di 60 milioni di abitanti: 60.000?

L'abbiamo già superato. 100.000? Poi bisognerebbe costruire strutture dignitose per trattenere tutta questa gente, assumere tutto il personale sufficiente, adottare politiche di trattamento (sanitario, rieducativo ecc.) adeguate.

Il lavoro è un nodo fondamentale. Per quanto posso vedere la maggior parte dei detenuti non chiede di meglio che lavorare. Le giornate passano prima, si può stare fuori da una cella sovraffollata, significa avere qualche spicciolo per il sopravvivito, significa recuperare dignità. Ma far lavorare le persone costa. Occorrono spazi, attrezzi, organizzazione ed anche denaro per assicurare una retribuzione. E la maggior parte dei detenuti non lavora.

Nel primo periodo di attività dell'ufficio ho ritenuto opportuno incontrare le istituzioni (magistratura, amministrazione penitenziaria, servizi regionali, avvocatura, gli altri garanti). C'era inoltre da procurare il personale senza il quale non si sarebbe potuto partire. In questa fase sto incontrando le persone recluse con una serie di assemblee, per ascoltare i problemi ma soprattutto perché credo che con un ruolo di questo genere non si può essere degni di fiducia se non si è disposti a metterci la faccia e non si guardano negli occhi le persone.

Le prime pratiche in realtà sono arrivate fin dall'inizio dell'anno. Le segnalazioni più ricorrenti riguardano carenze nell'assistenza sanitaria, igiene insufficiente, scarsità delle occasioni di lavoro, di studio, di formazione professionale, problemi legati a trasferimenti non voluti o non concessi.

Spesso si tratta di fare i conti con un'evidente auto-referenzialità del sistema penitenziario, nel quale l'amministrazione si muove con ampi margini di discrezionalità e non si preoccupa di prendere provvedimenti apparentemente arbitrari o di fornire motivazioni contraddittorie.

Come quando giustifica trasferimenti allegando generiche ragioni di sicurezza ovvero facendo indifferentemente riferimento a situazioni nelle quali il fine pena è molto breve o, al contrario particolarmente lungo.

Certamente l'amministrazione penitenziaria opera in condizioni troppo difficili e delicate per poter pensare di adottare quegli stessi standard di efficienza e di trasparenza che nemmeno altri settori delle PA riescono ad assicurare. E' altrettanto evidente che non possono esistere

zone franche quanto al rispetto di una serie di norme fondamentali del nostro ordinamento, specie quando si tratta proprio di assicurare una più generale riaffermazione delle regole sociali e giuridiche, quale è il compito del sistema penitenziario nel suo complesso. In questo senso l'amministrazione (penitenziaria, regionale, degli altri enti territoriali) è il primo garante delle regole e dei cittadini e i Garanti come il sottoscritto esercitano inoltre soltanto una vigilanza su come questo ruolo di garanzia viene esercitato.



5. ALTRE CONSIDERAZIONI

LA FOGLIA DI FICO

La riforma della PA non è un dato puntuale. Da qualche lustro a questa parte attraversiamo piuttosto una fase di riforma permanente, in cui la riforma è la giustificazione di provvedimenti che talvolta servono a far funzionare meglio la PA, altre volte semplicemente a spendere meno, altre volte ancora a mascherare precise opzioni politiche in maniera tale che possano avere più consenso.

Sessant'anni di Costituzione italiana e di dichiarazione universale dei diritti dell'uomo erano una buona occasione per riflettere. Sono ancora tutte da giocare le sfide dell'art. 3 della Costituzione italiana che richiama la pari dignità e l'uguaglianza di fronte alla legge ed il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli che limitano libertà, sviluppo umano e partecipazione. Come pure quelle che pongono il Preambolo e gli articoli 1 e 2 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo, che parlano di spirito di fratellanza e di superamento delle distinzioni di razza, sesso, religione, ricchezza, nascita. Si tratta anzitutto di riconoscere il valore di capitale sociale e culturale agli investimenti per la crescita collettiva, alla formazione, alla ricerca, alla tutela pubblica dei diritti.

L'alternativa al pensare in termini di diritti è il pensare in termini di redditi e di livelli di consumo, delineando un orizzonte anomico, dove le regole sociali si dissolvono in una traduzione non sanguinaria (ma non per questo non violenta) dell'*homo homini lupus*, dove il diritto si trasforma in pretesa di privilegio.

Se la crisi economica ci costringe a cambiare, l'arroccamento mi pare una reazione scomposta e alla lunga controproducente. Credo si tratti invece di lavorare sui beni comuni e di lavorare ai margini, lavorare sui margini.

Obama fa memorandum sulla trasparenza e noi? Basta stigmatizzare i fannulloni, prenderli — metaforicamente — a calci nel sedere, peraltro talvolta coinvolgendo gente che non se lo merita? Accanto ad importanti quote di persistente spreco nella pubblica amministrazione, che possono essere combattute con la ricerca di una maggiore efficienza, la questione della trasparenza è ancora tutta impregiudicata. Il famigerato Ministro della funzione pubblica ha inquadrato alcune

debolezze del sistema, ma non si è potuto permettere o non ha voluto fare una lettura fine del problema; ovvero l'ha fatta, ma le strategie comunicative di forte impatto che ha scelto non gli permettono di evidenziarlo.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei conti è uno dei documenti ufficiali che evidenzia meglio la necessità della trasparenza: "là dove essa manchi il cittadino percepisce la funzione pubblica come qualcosa di estraneo... male questo... che può costituire un rischio mortale per la vita stessa della democrazia". Lo stesso documento sottolinea anche la non appropriatezza dei tagli lineari sulla spesa storica, che non tengono conto di che cosa serve e che cosa no e finiscono per premiare i meno virtuosi anziché promuovere autonomia e responsabilità all'interno della PA ed in particolare in capo alla dirigenza.

Che poi la Corte dei conti svolga talvolta un'opera in controtendenza rispetto a quanto sopra, poiché rappresenta uno spauracchio per i dirigenti più innovativi ed intraprendenti, lo abbiamo più volte constatato quando abbiamo chiesto a vari funzionari di agire in autotutela e più o meno in buona fede ci è stato risposto in questi termini.

Quanto a noi, si sta come quei giapponesi nei fortini in mezzo alla giungla, ché non li avevano avvertiti che la guerra era finita. Da una parte l'amministrazione che non sempre gongola a far buon viso a cattivo gioco di fronte a uno che addita le magagne o, con infinita prosopopea e scarsa conoscenza specialistica delle questioni, presume di farlo. Dall'altra il fuoco di fila degli adepti del brunettismo, che non chiedono di meglio che di ammantare con gli ideali di una sacrosanta lotta all'inefficienza della PA un tradizionale qualunquismo peloso che da sempre getta la croce sulle spalle dei dipendenti pubblici.

Io non sono un critico della PA. Anzi mi stupisco sempre di quanto riesca a produrre un'organizzazione all'interno della quale risulta difficile anche far sostituire una lampadina bruciata e come tale non ha nulla da invidiare all'Unione sovietica di Bresnev.

Se ritroviamo l'amministrazione sopraffatta da spettacolari abissi di inettitudine è anche perché la funzione che svolgiamo in qualche modo seleziona il peggio del peggio. La parte buona viene raccontata più raramente, e talvolta in maniera tale da difficilmente distinguere ciò che

è reale dall'esercizio di retorica.

QUIS CUSTODIET IPSOS CUSTODIES?

Non è l'ombudsman. E' un equivoco. Non so se sarebbe un bene, non so se ci debba essere qualcuno, sicuramente non è questo ombudsman, né può esserlo. Spesso le cronache evidenziano che la divisione dei poteri può finire in barzelletta, ma almeno in questo caso funziona ancora e ce la teniamo cara.

Alcuni vorrebbero un castigamatti, uno che ripara i torti subiti con un colpo tranciante della sua salomonica spada.

Sarebbe una sciagura. Persino il *potere negativo* — diciamo la possibilità di bloccare l'azione amministrativa - appartiene a troppi, partiti e sindacati in primo luogo, ma anche tutti i vari gruppi di pressione che si creano attorno ad interessi di categoria o di casta. Peggio ancora sarebbe l'autorità esercitata al di fuori di una legittimazione democratica piena e non di secondo livello, come è per l'ombudsman e per la maggior parte degli organi che svolgono funzioni di garanzia a partire dal Presidente della Repubblica e giù giù fino alle varie autorità settoriali.

Non è problema chi lo elegge. L'elezione diretta, che pure secondo qualcuno sarebbe la soluzione migliore introdurrebbe altri problemi. L'elezione diretta serve a designare i politici e non mi pare che la maggior parte degli italiani sia contenta dei politici. Bisognerebbe enfatizzare il ruolo della società civile, questo sì, e della componente tecnica della selezione, vincolando la discrezionalità delle assemblee elette in modo da limitare la tentazione di procedere secondo lo *spoils system* o peggio secondo il manuale Cencelli (quanto vale il difensore civico? mezzo assessore? $\frac{3}{4}$ di consigliere?). Il garante del contribuente a quanto ho potuto direttamente constatare funziona piuttosto bene, eppure viene nominato dalla stessa amministrazione e chiamato a controllare. Ne rimane pregiudicata l'indipendenza, ma è credibile perché come ufficio ha una padronanza tecnica indiscutibile, e questo rafforza la sua autorevolezza.

Una funzione che sicuramente svolge è quella di assicurare una certa deflazione nei procedimenti giudiziari. La lentezza dei processi è un dato di fatto richiamato sempre in sede di inaugurazione dell'anno. Il rapporto con la difesa civica non riguarda la deflazione quanto

piuttosto una visione integrata del sistema giuridico, dove ciò che non è necessario approdi alla giurisdizione è necessario che non approdi alla giurisdizione. In altre parole alla giurisdizione sono normalmente assegnati compiti che non gli appartengono, dovrebbe essere l'eccezione volta a regolare la patologia e invece costituisce lo spaurocchio oltre che il modo per cercare di correggere le storture che riguardano l'amministrazione, la politica. Così finisce per essere strumentalizzata. Senza contare, e ciò è noto che la lunghezza dei tempi instaura un circolo vizioso: si avranno più cause anche da parte di chi è probabilmente in torto perché gli si consente di rimandare nel tempo la resa dei conti. Il paradosso più grande è che quelle risorse che servirebbero a migliorare l'efficienza dell'amministrazione della giustizia sono sperperate per risarcire le persone danneggiate dalla eccessiva lentezza dei processi, come prescrive la legge Pinto impostaci dall'Unione europea.

L'equivoco è che si pensa che l'ombudsman debba agire al posto degli amministratori, mentre i casi in cui può farlo sono del tutto eccezionali (controllo sostitutivo in caso di "atto obbligatorio per legge", con la giurisprudenza che giustamente ne da una lettura estremamente restrittiva).

Non è nemmeno un mediatore in senso stretto. Fa da tramite con le istituzioni nel senso che aiuta i cittadini ad esercitare i loro poteri. Una forma di empowerment, o di emancipazione o, absit iniuria verbis, liberazione. Altre volte è tramite tra le istituzioni

L'Ombudsman fa mediazione istituzionale. Tra cittadini e istituzioni e qualche volta tra le istituzioni, intese in senso sociologico e non giuridico: sono istituzioni anche le associazioni, i comitati più o meno stabili. In alcuni casi la mediazione riguarda soprattutto istituzioni formali; per esempio quando si interviene, magari su segnalazione del cittadino, più raramente d'ufficio, sulla corretta applicazione di una disposizione regionale o sul corretto impiego di stanziamenti assegnati all'Ente locale perché provveda ad impegnarli secondo vincoli prefissati. Mentre la mediazione tecnica ed il vaglio di ammissibilità di interventi e ricorsi da parte di privati è compito del legale di fiducia.

Questo ruolo è più evidente nel caso del difensore civico regionale, meno per i locali che

si rapportano più direttamente con il cittadino. A quei tanti che si presentano lamentando, a torto o a ragione, di essere vittime di un "sopruso legalizzato" non possiamo che rispondere che ci occupiamo di norme, non di politica. Chi non è soddisfatto di un approccio che si mantiene nell'alveo dell'azione amministrativa, non ha che da proporre un ricorso in sede giurisdizionale, quando è possibile, oppure votare per partiti che assicurano comportamenti diversi, se esistono. Il ruolo proattivo della difesa civica che taluno invoca per sollecitare un'azione più incisiva non può spingersi fino alla critica politica e consiste in un esame accurato delle eventuali irregolarità che emergono dai documenti e nella formalizzazione di eventuali censure. Se così non fosse il difensore civico sarebbe l'ennesima autorità politicizzata. Anche la tempestività dell'azione va necessariamente valutata in relazione ai normali termini amministrativi, tanto che in alcuni casi può non essere opportuno procedere troppo informalmente.

Non sarebbe però una sciagura, tutt'altro, se ogni tanto i servizi comunicassero al sottoscritto — come più volte hanno promesso di fare — i materiali relativi alle iniziative più rilevanti, in particolare delibere, disegni di legge regionale ed altri ed atti che hanno un valore normativo sui temi nei quali abbiamo maturato una certa esperienza. Io credo che saremmo degli interlocutori rilevanti, ed eviteremmo di complicare le cose con interventi *ex post* e immancabili proteste quando non anche figuracce nell'evidenziare che in Regione la mano destra non sa che cosa fa la mano sinistra.

FIORI NEI CANNONI

Vengo ad un terreno sdruciollevole per un Garante. Non sembri una bestemmia ma la tutela non giurisdizionale dei diritti ha comunque un ruolo politico. Calvino (lo scrittore) nelle sue Lezioni americane parlava di un millennio nel quale ormai siamo entrati a pieno titolo proponendo un elenco di virtù da portare come la classica valigia nell'isola deserta. Parlava in realtà di letteratura, ma leggendo si vede che il gioco ha una valenza più ampia.

A guardarla da fuori, dove forse la bussola si può leggere meglio che non stando sulla ribalta, la politica sembra rimasta vittima di una sorta di eterogenesi dei fini. Allo spettatore appare

sempre meno come luogo di elaborazione (di strategie politiche) e sempre più come il luogo della performance, dove le differenze sono date dall'efficacia nel canalizzare il consenso secondo canoni più o meno primitivi o più o meno raffinati. A questo fa da contraltare nell'opinione pubblica una rassicurante frustrazione (Agamben) per cui, a destra e a sinistra, sicurezza, rigore, ma anche efficienza, risparmio, persino democrazia sono parole d'ordine prima ancora e piuttosto che progetti politici.

La politica è fatta per la gente e "la gente" è una costruzione comoda ma astratta, su misura di comunicazione. Esistono le persone. Singolarità che si riconnettono in modi che oggi, sono particolarmente difficili da ricostruire ed interpretare. Allora la questione dei diritti è centrale. Le norme (giuridiche, sociali...) sono più avanti della prassi, spesso arretrano, quando sono sottoposte al giudizio della prassi. Di qui forse uno dei motivi del disorientamento, il sentirsi traditi perché le norme non vengono rispettate o perché sono sempre più difficili da capire, per difetti intrinseci e forse per ignoranza crescente.

Scrive Calvino nelle Lezioni americane che per volare alto bisogna fare il vuoto, ma poi nessuno può più sentirsi e ci vuole zavorra per ancorarsi, per seguire il ritmo della storia e della cronaca. Prontezza e agilità come l'altra faccia della leggerezza, per avere la capacità di collegare punti lontani nello spazio e nel tempo. Sintonia, come partecipazione al mondo che ci circonda, e focalità, come concentrazione costruttiva. Si tratta di scendere sulla terra e fare i conti con i problemi delle persone.

Infine la questione centrale per potrebbe essere proprio quella della violenza. Nella contemporaneità si è più che mai provato a pensare e soprattutto a mettere in atto l'assunto che qualsiasi mezzo tecnicamente efficace è buono per qualsiasi fine. Nella mia testa penso a Ghandi ma anche a quel poco che so di Kant, ma mi sembra che assunti di questo tipo non abbiano cittadinanza in politica e che i fini stiano nei mezzi. La non nonviolenza, Ghandi, Don Milani, forse lo stesso Capitini, la disobbedienza civile come pure l'obiezione di coscienza sono state metabolizzate solo a livello comunicativo. E' soltanto tattica. La vera questione è togliere peso, come se tutto e il suo contrario fossero indifferenti. E invece non è così, perché le cose che si dicono, le leggi che si fanno, gli atti che si approvano, si misurano sulla carne viva. Dei carcerati piuttosto che dei bambini abusati o degli anziani e dei disabili abbandonati a sé stessi.

Nell'epoca in cui "le macchine di ferro obbediscono a bits senza peso" la reazione a questa frustrazione che ci immunizza da qualsiasi scandalo può essere sulla stessa lunghezza d'onda della leggerezza di cui parla Calvino, che evoca la "dissoluzione della compattezza del mondo".

La politica sembra condannata alla miopia, a non poter guardare lontano perché condannata a dire la soluzione dei problemi incombenti, ovvero scegliere come incombenti i problemi per i quali ritiene di poter proporre una soluzione efficace — pardon — convincente. "Dacci oggi la nostra emergenza quotidiana": in questa maniera il quadro si semplifica e diviene aggredibile dalla retorica.

Di qui anche la centralità della questione dell'informazione, come mezzo per convincere ma anche come strumento per governare adeguatamente. E' sempre stato così. I romani costruiscono strade, sulle quali oltre a cose pesanti come gli eserciti ed i carri merci viaggiano anche le informazioni dell'epoca. La scarsa qualità dell'informazione (per non parlare delle conoscenze...) in possesso dei nostri politici, anche a livello regionale e locale, spiega molte cose. Si può governare senza vedere? Più che altro molti vorrebbero governare senza esser visti.

Bisogna essere leggeri come uccelli e non come piume (è sempre Calvino, che cita Valery). Questa è una virtù politica. Di fronte alla "sostanza pulviscolare del mondo" che cosa può fare la politica se non è capace di vincere l'inerzia data dalla gravità?

In questo ambito la difesa civica è un modo efficace per chiedersi "perché non ha funzionato?" e dunque per imparare dall'esperienza. In questo senso si tratta anche di valutare e controllare, nella misura stessa in cui si svolgono indagini e si formulano pareri ed indicazioni.

Per ciò che ci riguarda da più vicino, il viaggio di Ulisse, quello vero, è oggi quello dei curdi, degli iracheni, degli afgani, che attraverso la Turchia arrivano in Grecia, a Patrasso, si imbarcano di nascosto nei camion e se arrivano senza essere scoperti al porto di Ancona, possono poi proseguire verso l'Europa del nord.

Siamo spettatori di questa epica, la più parte di noi inconsapevoli, almeno finché non ci scappa il morto soffocato tra le merci di un rimorchio, assiderato in una cella frigorifera o schiacciato dalle ruote del tir usato per passare i controlli di frontiera.

Questo che sta accadendo è emblematico di un

rischio civile, prima ancora che economico, sociale, culturale, politico...: quello di rimanere a guardare come se ciò che succede non ci riguardasse, non mettesse in gioco anche la nostra vita e la nostra dignità, la nostra democrazia.

In questa Regione rischiamo sempre di rimanere tagliati fuori dalle comunicazioni, dall'economia, dalle grandi correnti culturali. Perdiamo prestigio, perdiamo l'orgoglio di aver fatto bene le cose, di una civiltà nella quale, più che in altre parti d'Italia e del mondo forse, la dignità è tutto.

Non flussi ma persone. Che transitano, e noi che siamo fermi a guardare.

Sembra fuori luogo parlare di passione riferendosi a qualcosa che ha a che fare con la burocrazia; credo invece che per ottenere risultati sia necessaria una certa qual partecipazione emotiva in ciò che si fa, sia necessario mobilitarsi, quantomeno provare una soddisfazione nel fare le cose fatte bene, senza necessariamente sacrificarsi, ma mettendoci del proprio.

